

STORIA SALESIANA IN AFRICA: FONTI “ORALI E FIGURATIVE” – FONTI CIVILI ED ECCLESIALI NON SALESIANE: ESPERIENZA DEI SALESIANI IN AFRICA CENTRALE

Léon Verbeek*

Questo mio contributo è collegato all'esperienza dei Salesiani nell'Ispettorato dell'Africa Centrale (AFC); per tale motivo, mi propongo di ripercorrere con voi l'*iter* della mia esperienza, perché possiate vedere, fra l'altro, che questo percorso non ha avuto niente di programmato, ma è stato orientato dalle circostanze; anche il ricorso ai vari generi di fonti è stato una questione di circostanze. Non c'è stata insomma, a monte, alcuna programmazione sistematica.

È stata l'occasione di questo mio intervento a spingermi a confrontare le mie ricerche con i principi concernenti i compiti e le prospettive della storia salesiana enunciati da Norbert Wolff, con quelli di Paul Wynants riguardanti le fonti e i metodi, ed anche con quelli di Josef Metzler relativi agli archivi vaticani¹.

Quanto al mio apporto alla storia salesiana propriamente detta, non ci sono che tre scritti che possono servire di riferimento: *Ombres et clairières*, uscito nel 1987, che racconta la storia dell'origine dell'opera salesiana in Congo e anche la storia della diocesi di Sakania fino al 1970; poi la bibliografia dell'Africa Centrale, edita nel 1982 e riedita nel 1998; in terzo luogo il manoscritto del testo

* Salesiano di don Bosco, missionario in AFC (Repubblica Democratica del Congo), è professore di diritto canonico presso l'Institut de théologie saint François de Sales.

¹ Norbert WOLFF, *Some Remarks on the Tasks and Perspectives of Salesian Historiography in Middle and Western Europe*, 1 novembre 2002, www.pth-bb.de/acssa/some-remarks.pdf; per Norbert Wolff, si veda *Prof. P. Dr. Norbert Wolff SDB*, www.pth-bb.de/

Paul WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste: orientations de recherche, sources et méthodes (XIXe – XXe siècles)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Congresso-Seminario di storia dell'opera salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995). (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 17-62. Il prof. Paul Wynants è nato a Bruxelles il 7 agosto 1954, cf <http://perso.fundp.ac.be/>

Fr. Joseph METZLER, *Storia delle missioni. Appunti per ricerche negli Archivi Vaticani*, in F. MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative...*, pp. 573-583. Fr. Joseph Metzler O.M.I. fu prefetto degli archivi segreti vaticani dal 24 maggio 1984 al 1996. Ha diretto la monumentale *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*. 5 voll. Roma-Vienna-Friburgo-in Br. Herder, 1971-1976.

degli scritti di Mons. Vanheusden, accompagnato da note a pie' di pagina, opera non ancora pubblicata².

Preludio lontano

Allo scopo di rendere comprensibile il mio interesse per la storia dell'Africa e più particolarmente per la storia salesiana in Africa, ve ne traccio brevemente l'origine. Quando, nel 1946, sono entrato come allievo nel collegio salesiano di Hechtel, in Belgio, era il momento in cui i missionari salesiani del Congo avevano iniziato a rientrare in Belgio dopo avervi vissuto il periodo della guerra. Passarono quindi anche nel nostro collegio e si chiedeva loro, abitualmente, di parlare agli allievi a proposito del Congo e del loro lavoro missionario. Nel 1952, verso la fine dei miei studi ginnasiali, la provincia del Limbourg, dove era situato il nostro collegio, organizzò per i finalisti delle ginnasiali un concorso sul Congo. Il contesto era quello delle celebrazioni del cinquantesimo di alcune società coloniali, fra le quali il CSK (Comitato Speciale del Katanga)³. Bisognava conoscere la geografia e la storia del Congo. E leggere anche un libro che trattava di questo paese. Assieme ad altri, ho partecipato anch'io al concorso. Come libro, ne avevo scelto uno molto recente, all'epoca, quello di Frans Olbrechts: *L'arte plastica del Congo*⁴. Ho studiato seriamente la storia, la geografia e l'arte plastica tradizionale del Congo. Tutto è andato bene e alla fine ho ottenuto un premio.

Alcuni mesi dopo entravo nel noviziato dei salesiani e, nella domanda per entrare nella congregazione salesiana, specificai che desideravo diventare missionario e andare, se possibile, in India. Il missionario sponsorizzato dalla nostra classe era molto attivo e ci aveva motivati per andare a seguirlo laggiù. Malgrado l'interesse per il Congo che c'era stato precedentemente, la mia scelta per l'avvenire non era quella destinazione.

² Léon VERBEEK, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1980*. Roma, LAS 1982; ID., *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1996*. (= ISS – Bibliografie, 3). Roma, LAS 1998; ID., *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)*. (= ISS – Studi, 4). Roma, LAS 1987. Come sopra accennato, l'edizione degli scritti di Mons. René Vanheusden è tuttora in preparazione. Mons. René Vanheusden è nato a Beverst il 2 agosto 1888 ed è morto ad Elisabethville il 22 marzo 1958; fu ordinato sacerdote il 19 settembre 1919; nominato vicario apostolico di Sakania e vescovo titolare di Cariana il 13 febbraio 1947; consacrato vescovo a Liegi l'11 giugno 1947; risiedette in Congo dal 1916 fino alla sua morte; cf L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 122-123; www.catholic-hierarchy.org/

³ Per il C.S.K., o Comité Spécial du Katanga, vedere Comité Spécial du Katanga. *Comptes rendus du Congrès scientifique*. Elisabethville, Comité Spécial du Katanga 1950, 8 voll.; Charles TERLINDEN – Jules CORNET – Marcel WALRAET (a cura di), *Comité Spécial du Katanga 1900-1950*. Bruxelles, Editions L. Cuypers 1950, 317 p.

⁴ Frans OLBRECHTS, *Plastiek van Kongo*. Antwerpen, Uitgeverij N.V. Standaard-Boekhandel 1946, 165 p.; Constantin PETRIDIS (éd.), *Frans M. Olbrechts: 1899-1958: in Search of Art in Africa*. Anvers, Antwerp Ethnographic Museum 2001, 327 p.+ann.

Dopo l'anno di noviziato e i due anni di filosofia, l'ispettore mi mandò a Lovanio per la filologia classica. L'ho unita alla storia antica. Nell'esercitazione che bisognava presentare per il greco, ho fatto uno studio sul "*Periplous maris erithraei*", (La circumnavigazione dell'oceano indiano), uno scritto probabilmente del primo secolo dopo Cristo, che sembra essere stato redatto da un navigatore egiziano o secondo le informazioni di navigatori di Alessandria d'Egitto. Descrive le coste dell'Est dell'Africa e dell'Ovest dell'India. Nei due dipartimenti c'era stato un corso di critica storica che aveva una portata molto pratica⁵.

Nel luglio del 1957, in occasione degli ultimi esami dei due anni di graduato, il professore Willy Peremans, decano della facoltà, mi chiese se volevo redigere una tesina in papirologia in rapporto alla prosopografia tolemaica nel Fayoum in Egitto; ma don René-Marie Picron, ispettore, mi aveva già chiesto di interrompere gli studi e di fare il tirocinio, come era abitudine allora. Mi propose di rinunciare momentaneamente a partire per l'India e di andare a fare i due anni di tirocinio in Rwanda, dove da un anno si era presa la cura del seminario minore di Rwesero⁶. All'epoca, non eravamo autorizzati a partire per l'India per fare il tirocinio. Accettai la proposta di don Picron e così, dal 1957 al 1959, ho insegnato ai piccoli Rwandesi. Alla fine del tirocinio ho fatto la professione perpetua e, proprio prima della creazione dell'ispettorato dell'Africa Centrale, nel 1959, don Picron mi mandò a Torino per fare la teologia. Per la tesi in teologia, ho scelto un tema di morale: "L'homicide dans la société traditionnelle rwandaise" (L'omicidio nella società tradizionale rwandese). La documentazione la trovai durante le vacanze del 1962, nel Museo per l'Africa Centrale di Tervuren, più particolarmente nella sezione d'etnologia della signorina Olga Boone. Tale Museo, a partire da questo momento, avrà un ruolo importante nei miei lavori futuri⁷.

⁵ Léon VERBEEK, *Reis rond de Egyptische Zee door een onbekende*. Vertaling naar de uitgave door Hjalmar Frisk: *Le Périples de la mer Erythrée, suivi d'une étude sur la tradition et la langue*, Göteborgs Högskolas ärsskrift XXXIII, 1927, I. T.P. Tweede kandidatuur, KUL Fac. der Wijsbegeerte en letteren Groep B : Klassieke Filologie, [inedita] 32 pp.+13 pp.; ID., *Het ingelicht-zijn en het kritisch oordeel van de auteur van de Periplus maris Erythraei*. Faculteit oude geschiedenis. Historisch werk. 1^e kandidatuur, inedita 1957, 13 p.; per il graduato in latino ci fu una dissertazione sul filosofo Seneca, cf ID., *Seneca: Brieven aan Lucilius: Brief 63, vertaling en kommentaar*. Lovanio, inedita 1956, 31 p.

⁶ Quanto al Prof. Willy Peremans, nato a Bornem il 28 luglio 1907 e morto a Lovanio il 14 agosto 1986, si veda Edmond van't DACK, *Willy Peremans*, in *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse Letterkunde*. Leiden, Brill 1989, pp. 135-144.

http://www.dbnl.org/tekst/_jaa003198901_01/_jaa003198901_01_0012.php

Fu un eminente storico dell'antichità greco-romana e papirologo.

Per l'evoluzione dell'opera salesiana in Rwanda, vedere Marcel VERHULST, *Genèse et développement de la province d'Afrique Centrale entre 1952 et 1966*. Lubumbashi, Editions Don Bosco 2009, pp. 17-55.

⁷ Léon VERBEEK, *L'Homicide au Rwanda précolonial. Avec une esquisse de la morale et du droit pénal ruandais*. Esercitazione in sacra teologia, opzione morale. Torino, Pontificio Ateneo Salesiano, inedita 1961, 69+36 p. annesse.

Intanto l'ispettorato dell'Africa Centrale era diretta da don Joseph Peerlinck, il quale giudicò che ci voleva un canonista per risolvere i problemi presenti o futuri con i Vescovi⁸. E così nel settembre 1963 ho dovuto mettere un punto finale al sogno di terminare gli studi di filologia classica e di storia antica per iniziare quelli di diritto canonico a Roma, al PAS (*Pontificio Ateneo Salesiano*), diventato poi UPS (*Università Pontificia Salesiana*). La tesi di licenza e la tesi di dottorato trattavano del diritto ecclesiastico negli antichi Paesi Bassi spagnoli del 16°-17° secolo, dopo il Concilio di Trento. Per questa tesi ho consultato parecchi archivi: quelli del Vaticano, quelli dell'Archidiocesi di Malines, ed anche quelli della città di Malines⁹.

Questa fu la mia prima preparazione al lavoro di ricerca sulla cultura africana.

Partenza per il Katanga e ricerca d'archivio

Nel novembre 1966, dopo aver discusso la tesi, sono partito per il Katanga, a Elisabethville, come segretario ispettorale e, alcuni mesi dopo, come vicario ispettorale. Eravamo a qualche settimana dalla nazionalizzazione dell'UMHK (*Union Minière Haut Katanga*). Mobutu aveva già preso in mano il potere e lo faceva sentire. Arrivato a Lubumbashi, ho cercato di studiare la questione del matrimonio africano, in collegamento con il matrimonio canonico, dominio principale del lavoro di un canonista. Ma la documentazione stampata in quel momento era molto eterogenea e povera e non permetteva di produrre qualcosa di consistente e originale. Ho dunque sospeso questa ricerca e ho incominciato ad assicurare la pubblicazione dell'estratto della tesi richiesta per il dottorato. Nel 1968, ne erano usciti parecchi, editi in differenti pubblicazioni belghe e olandesi¹⁰. Benché sollecitato da uno degli editori a continuare lo studio dell'an-

Per la carriera di Olga Boone, vedere: Anonyme, *Musée royal de l'Afrique Centrale. Centre de documentation en Sciences Humaines Afrique au Sud du Sahara. Histoire du Centre*, in <http://societies.africamuseum.be/fr/histo>

⁸ Padre Joseph Peerlinck, nato a Erondegem il 19 aprile 1913 e morto a Vilvoorde il 6 febbraio 1996, ha risieduto in Congo dal 1946 al 1991; cf Anonyme, *Pater Peerlinck vertelt weer. 2*, in "Een van hart", 17 (mars 1991) 2; anonyme, *Pater Peerlinck vertelt weer. 3. ibid.*, 18 (giugno 1992) 18-19; anonyme, *In memoriam: Pater Jozef Peerlink, ibid.*, 9 (novembre 1992) 2-6; Joseph PEERLINCK, *Een rode draad in mijn leven*. Don Bosco – Spectrum Getuigenissen n° 1. Sint-Pieters-Woluwe, Don Bosco Centrale 1993, 91 p.; Marcel VERHULST, *Le Père Joseph Peerlinck (1913-1996)*, in "Don Bosco R.D. Bulletin salésien de l'AFC" 78 (2008) 14-15. Fu ispettore dal 1959 al 1966.

⁹ Léon VERBEEK, *François Zypaeus (1580-1650) et l'autorité ecclésiastique. Contribution à l'histoire de la canonistique post-tridentine en Belgique*. Thesis ad lauream. Pontificium Aethnaeum Salesianum. Facultas Iuris Canonici. Roma, inedita 1966, LIII+172+322+III p.

¹⁰ L. VERBEEK, *François Zypaeus 1580-1650*, in "Tijdschrift voor rechtsgeschiedenis – Revue d'histoire du droit". Groningen-Haarlem, 36 (1968) 267-311; ID., *François Zypaeus, 1580-1650 juriste belge*. Excerptum ex dissertatione ad lauream P.A.S. Theses n. 79. Groningen, Wolters-Noordhoff 1968; ID., *Zypaeus (Zype) Franciscus*, in "Nationaal

tico diritto belga, ho giudicato opportuno rinunciarvi, visto che, a partire dal Congo, non ne vedevo la possibilità in quel momento.

1. Gli archivi salesiani

Poiché in quell'epoca le strutture dell'Ispettorato dell'Africa Centrale non erano ancora molto diversificate, in quanto segretario e vicario ispettorale avevo abbastanza tempo per occuparmi degli archivi dell'ispettorato, di classificarli e completarli. Si trattava principalmente di cartelle contenenti manoscritti concernenti i confratelli e le opere e anche di pubblicazioni salesiane. Gli archivi dell'Ispettorato salesiano a Lubumbashi contengono le fonti più importanti per la storia salesiana del Congo. Fin dagli inizi, nel 1911, fra il delegato dell'ispettore, residente a Elisabethville (vecchio nome dell'attuale Lubumbashi), e l'ispettore ci fu uno scambio epistolare quasi settimanale (eccetto per il periodo 1940-1945). Mons. Sak, il primo superiore, non conservava le copie della sua corrispondenza ordinaria, ma gli originali furono conservati presso l'ispettore in Belgio e trasferiti in Congo nel 1959, in occasione della separazione delle ispettorie¹¹. Vi si trovano anche le cronache e gli archivi delle case che furono chiuse nel corso degli anni. Vi si trova anche un'abbondante documentazione che riguarda i confratelli che hanno lavorato nell'ispettorato, i beni fondiari delle case, la corrispondenza con le autorità civili ed ecclesiastiche. Della ricca fototeca parleremo più avanti.

In questi archivi è conservato anche un ricco deposito di riviste salesiane, ma, visto il carattere abbastanza disparato di questo genere di pubblicazioni, spesso opera di *amateurs*, non è stato possibile completarne le collezioni.

In occasione delle mie visite alle opere salesiane, nel corso degli anni ho cercato di completare le annate delle riviste e delle altre pubblicazioni salesiane che si potevano trovare nelle biblioteche e ho cercato di farcele dare per metterle negli archivi ispettorali nel caso che mancassero. Un grande sforzo è stato fatto per trovare gli scritti dei confratelli salesiani – pubblicati come monografie o sparpagliati nelle riviste e pubblicazioni occasionali – come anche scritti pubblicati in occasione di giubilei, anniversari, decessi, ecc. Gli articoli riscontrati in queste riviste e aventi un interesse storico per l'opera salesiana sono stati da me catalogati

biografisch woordenboek", III, Bruxelles, 1968, pp. 989-996; ID., *Franciscus Zypaeus (1580-1650) en het kerkelijk gezag*, in "Bijdragen tot de geschiedenis inzonderheid van het Oud Hertogdom Brabant", Anvers, (1969) 91-135; ID., *Franciscus Zypaeus, Bibliographie mise au point par Marie-Thérèse Lenger*, in "Archives et bibliothèques de Belgique", Bruxelles, 47/3-4 (1976) 545-60.

¹¹ Mons. Joseph Sak, nato a Hechtel il 16 gennaio 1875 e morto ad Elisabethville il 15 marzo 1946; ordinato sacerdote il 23 settembre 1899; nominato prefetto apostolico del Lupula Superiore il 14 luglio 1924; nominato vescovo titolare di Scilium il 14 novembre 1939; ordinato vescovo titolare di Scilium il 17 aprile 1940. Risiedette in Congo dal 1911 fino alla sua morte; cf www.catholic-hierarchy.org/; M. VERHULST, *Vie et œuvre...*, pp. 41-75.

in *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie des Salésiens de l'Afrique Centrale* (1982, 1998). Questa bibliografia è uno strumento di lavoro molto utile per i ricercatori che vogliono studiare la storia dei salesiani in Congo, in Rwanda e in Burundi.

Oltre agli archivi dell'Ispettorìa, ci sono degli archivi nelle varie comunità. Si tratta di cronache che fanno riferimento, giorno per giorno, ad avvenimenti che hanno segnato la vita della comunità e dell'opera. Il loro valore è molto diverso per una stessa comunità attraverso gli anni ed è necessario un giusto discernimento per valutarne l'interesse. C'è inoltre il quaderno delle visite canoniche nel quale l'ispettore, in occasione della visita annuale, scrive le osservazioni che gli sembrano necessarie per incoraggiare o raddrizzare l'opera e i confratelli. Eventualmente si conservano anche degli album di foto, ritagli di giornali, registri della parrocchia, della scuola, ed altri tipi di opere. Normalmente si conservano pure i documenti della contabilità, almeno per un certo numero d'anni. Per le opere che sono state chiuse, la documentazione riguardante la comunità e i confratelli è normalmente custodita negli archivi ispettoriali.

Al mio arrivo a Lubumbashi non conoscevo niente dell'opera salesiana in Congo; sentii perciò il bisogno di conoscerne il passato. A seguito del Capitolo Generale del 1965, l'ispettorìa doveva iniziare il *ridimensionamento* o la ristrutturazione delle opere¹². Ho incominciato a leggere la documentazione salesiana manoscritta e stampata che era disponibile. A mano a mano che procedevo nella lettura, annotavo i dati d'interesse storico su delle schede e progressivamente sono riuscito a mettere in piedi i prospetti storici delle varie opere dell'Ispettorìa. Questo era anche per aiutare l'ispettore a conoscere le opere e permettergli di avere una prospettiva storica quando si fosse trattato di riorientarle, cosa che era stata richiesta dal Capitolo Generale del 1965.

Per i numerosi punti di questa storia sui quali gli archivi e la letteratura non davano risposte, nel 1966 c'era ancora la possibilità di interrogare i missionari della prima generazione ed anche qualche altro testimone. Si trovano elencati alla fine della mia opera *Ombres et clairières* (pp. 393-396). Fra i salesiani si trattava soprattutto di don René-Marie Picron, arrivato in Congo nel 1933, e di altri missionari come don Pold arrivato nel 1919 e il signor Julien Tielens, arrivato nel 1925, don Marcel Antoine e don Henri Kuppens arrivati nel 1929. L'ispettore dell'epoca, don Frans Van Asperdt, favoriva anche i contatti diretti facilitando la visita delle opere dell'ispettorìa¹³. L'intervista con i missionari si realiz-

¹² Per il *ridimensionamento* o nuova pianificazione delle opere salesiane in generale, vedere Direction générale Œuvres Don Bosco, *Actes du 19^e Chapitre général. Rome 8 avril – 10 juin 1965*. Edition hors commerce 1966, pp. 51-53, 117-120.

¹³ René-Marie Picron, nato a Bruxelles il 21 luglio 1906 e morto a Butare il 25 gennaio 1991, risiedette in Congo, con alcuni intervalli di assenza, dal 1933 al 1972; in Rwanda dal 1976 fino alla sua morte; fu ispettore dal 1952 al 1959; cf Wilfried POIGNIE, *Père René-Marie Picron. Quelques souvenirs du temps de Butare de 1976 à 1984*. Lubumbashi, s.e. 1991, (estratto da: Wilfried POIGNIE, *Etincelles de fraternité*. Lubumbashi, s.e. 1996, pp. 81-95).

zava sia a viva voce, sia per corrispondenza. Non c'era ancora l'uso del registratore. Si trattava soprattutto di focalizzare le domande rimaste senza risposta nei testi manoscritti e stampati. Il mio compito di responsabile presso i teologi dell'ispettoria, dal 1969 al 1972, ha rallentato per un po' di tempo questa ricerca.

2. Gli archivi civili ed ecclesiastici

Nel 1972, un avvenimento particolare permise di allargare questa ricerca, fino allora limitata alle fonti e alle realtà specificamente salesiane. È stato l'incontro con Bruce Fetter, attualmente professore di demografia all'Università di Madison/Wisconsin. All'epoca egli era professore-visitatore al dipartimento di storia a Lubumbashi. Questo ricercatore americano lavorava allora a una tesi consacrata alla storia di Lubumbashi. Durante una consultazione degli archivi dell'Ispettorìa salesiana, mi aveva invitato a partecipare a un seminario post-licenza, che si svolgeva ogni venerdì mattina presso il dipartimento di storia africana, all'UNAZA (Università Nazionale dello Zaïre)¹⁴. Fino al 1976 ho partecipato regolarmente a questo seminario, dove professori e assistenti venivano ad esporre, a turno, il procedere delle loro ricerche. Erano gli inizi di questo dipartimento a Lubumbashi e il momento in cui i giovani assistenti e professori congolese si preparavano a dare il cambio: Ndaywel è Nziem, Sikitele Gize, Dimandja Luhaka, Mumbanza mwa Bawele, N'Dua Solol, Tshibangu Kabet, Kayamba Badye ed altri¹⁵. Si invitavano anche dei professori visitatori stranieri a presentare un comunicato in occasione del loro passaggio nel seno della facoltà. Ci furono così dei conferenzieri come Théophile Obenga, Benoît Verhaegen, Pierre de Maret, Alexis Kagame, Frans Bontinck ed altri¹⁶. In questo contesto ho avuto l'oppor-

Léopold Van den Dijck, nato a Leopoldsburg il 22 ottobre 1894 e morto a Lubumbashi il 16 maggio 1973, risiedette in Congo dal 1919 fino alla sua morte.

Julien Tielens, nato a Liegi il 1° gennaio 1903 e morto a Lubumbashi il 27 aprile 1974, risiedette in Congo dal 1925 fino alla sua morte.

Marcel Antoine, nato a Bonnerue il 14 maggio 1905 e morto a Lubumbashi il 12 gennaio 1988, risiedette in Congo dal 1929 fino alla sua morte. Portò il titolo di Monsignore a causa della funzione di vicario generale che egli esercitò a lungo.

Henri Kuppens, nato a Hasselt il 19 ottobre 1909 e morto a Lubumbashi il 19 dicembre 1992, risiedette in Congo dal 1929, con un'assenza dal 1933 al 1937, fino alla sua morte.

Frans van Asperdt, nato ad Eindhoven il 19 marzo 1923 e morto a Bonheiden il 24 agosto 1988, risiedette in Congo dal 1951 al 1983. Fu ispettore dal 1966 al 1972.

¹⁴ Bruce S. FETTER, *The Creation of Elisabethville 1910-1940*. Stanford, Hoover Institution Press – Stanford University 1976, XX-211 p.

¹⁵ A parte Tshibangu Kabet, sono tutti attualmente impegnati nell'insegnamento e nella ricerca storica africana nella RDC o altrove.

¹⁶ Théophile Mwené Nzalé Obenga, nato a Mbaya (Repubblica del Congo) il 2 febbraio 1936, è una figura controversa nel campo degli studi della cultura negro-africana; cf <http://fr.wikipedia.org/> 7 novembre 2011.

Benoît Verhaegen, nato nel 1929 e morto il 14 ottobre 2009, professore successivamente nelle università di Lovanio e di Kisangani dal 1958 al 1987; storico e politologo

tunità di partecipare a delle giurie di tesi, di scrivere recensioni di libri e di tenere un corso di storia antica nel 1978. È stata dunque per me un'occasione per aprirmi alla storia civile del Congo e dell'Africa nel suo insieme. Nel seno del dipartimento mi sono legato soprattutto ai professori Jean-Luc Vellut, attualmente emerito dell'Università Cattolica di Lovanio, Bogumil Jewsiewicki, attualmente emerito all'Università Laval in Canada¹⁷.

Durante quelli anni, con la formazione acquisita durante i seminari di storia, ho iniziato a rovistare negli archivi civili ed ecclesiastici. La nomenclatura di questi archivi si trova in *Ombres et clairières*¹⁸. Accompagnando i professori Vellut e Jewsiewicki a Sakania fra il 1972 e il 1976, ho potuto lavorare negli Archivi del territorio. In un locale erano conservati gli archivi della colonizzazione tali e quali vi erano stati messi nel 1960 in occasione dell'indipendenza. Ho consultato soprattutto i registri dell'AIMO (Affari Indigeni e Manodopera). Erano i rapporti degli amministratori sulle loro visite al territorio. In essi si poteva cogliere il loro punto di vista sull'opera missionaria cattolica e protestante, sull'insegnamento, su eventuali conflitti e sulla popolazione in generale. Nel 1995 ho visitato gli archivi del Territorio di Kasenga dove il capo-zona mi ha accolto con molta cordialità. Ma questi archivi, per il periodo coloniale, erano molto meno forniti di quelli di Sakania.

belga, si è dedicato al metodo della storia immediata per la storia del Congo. Vedere: Benoît VERHAEGEN – Jean TSHONDA OMASOMBO, *Hommage à Benoît Verhaegen*. Paris, Karthala 1993; Jean TSHONDA OMASOMBO, *Le Zaïre à l'épreuve de l'histoire immédiate: Hommage à Benoît Verhaegen*. Paris, Karthala 2009.

Pierre de Maret, nato a Uccle (Bruxelles) il 5 febbraio 1950, professore di archeologia e di antropologia sociale all'Université Libre di Bruxelles; cf www.ulb.ac.be

Alexis Kagame, nato a Kiyanza (Remera-Rwanda) il 15 maggio 1912 e morto a Nairobi il 6 dicembre 1981, fu sacerdote della diocesi di Kabgayi; ha pubblicato libri di storia, di etnologia e di filosofia africane; cf Honoré VINCK, *Alexis Kagame et Aequatoria. Contribution à la biographie d'Alexis Kagame (1912-1981)*, in "Annales Aequatoria" 16 (1995) 467-586.

Bontinck Frans, nato a Schellebelle il 16 agosto 1920 e morto ad Halle il 20 aprile 2005; cf Pamphile MABIALA MANTUBA-NGOMA (dir.), *La Nouvelle Histoire du Congo. Mélanges eurafricains offerts à Frans Bontinck, c.i.c.m.*, in "Cahiers africains" n° 65-67. Tervuren-Paris: MRAC-L'Harmattan, 2004, 472 p.; W. DE DOORSELAER et A. LOOMAN (éd.), *De langzame haast van Pater Bontinck. Een historicus op missie in het hart van Afrika*. Schellebelle, Arte Libro 2005.

¹⁷ Bogumil Jewsiewicki Koss è nato a Vilnius nel 1942. Fu professore in Congo, fra l'altro all'università di Lubumbashi, dal 1968 al 1976. Da allora è professore all'università di Laval in Canada. Per il *curriculum vitae* e la bibliografia di Bogumil Jewsiewicki Koss, cf http://www.unibuc.ro/uploads_ro/49040/1564/Laudatio_pentru_Bogumil_Koss.pdf

(<http://www.ceaf/ehess.fr/>;

Bogumil JEWSIEWICKI-KOSS, *Contributions à la recherche et à la diffusion de la recherche (1995-2003)*. 15 novembre 2011 <http://www.er.uquam.ca/>; *Bogumil Jewsiewicki. Full professor. Laval University, Québec, Canada*. http://www.fl.ulaval.ca/celat/Bogumil_Koss.Histoire. <http://www/fl.ulaval.ca/hst/Profs/Bkoss/Bkoss.htm>; *Bogumil Koss Jewsiewicki. Contributions à la recherche*. <http://www.celat.ulaval.ca/histoire.mémoire/>

¹⁸ L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 396-403.

Furono ancora questi due professori che mi hanno fatto conoscere, a Lubumbashi, gli Archivi Politici situati in Avenue N'Djamena. Questi archivi conservavano le pratiche concernenti le tribù (chefferies) e gli affari indigeni, come si diceva all'epoca. Questi archivi aperti agli universitari sono stati progressivamente saccheggianti e non esistono più.

Gli uffici degli Affari economici e finanziari (Avenue Mama Yemo) contenevano pure dei dossiers molto importanti per la vita economica delle missioni: per esempio sulla produzione della calce presso la missione di Sakania. Vi ho pure trovato un dossier che riguardava la storia del lebbrosario di Ngaie¹⁹. Questi archivi furono distrutti un po' più tardi dai servizi segreti di Mobutu. Si credeva, così sembra, che contenessero dei dati favorevoli alla secessione del Katanga. Un giorno, un impiegato mi presentò la possibilità di avere in prestito, dietro pagamento, dei dossiers per la consultazione a domicilio; ma siccome ciò era fuori dalle norme dell'istituzione, rifiutai la sua offerta e così persi l'occasione di salvare dei dossiers molto utili; me ne rammarico ancora oggi.

Gli Archivi del dipartimento dell'insegnamento (Avenue des Chutes) furono sfruttati da un universitario che ha redatto una tesi sulla Scuola Professionale della Kafubu. Alla fine della sua ricerca, è venuto a deporre da me, in mia assenza, dei dossiers appartenenti a questo dipartimento e che lui aveva portato via. Le parole che accompagnavano il suo "dono" dicevano che quei documenti sarebbero stati conservati meglio da me che non nel Servizio dell'insegnamento.

Gli Archivi del servizio dei Titoli Fondiari e del Catasto (Avenue. Mama Yemo) a Lubumbashi hanno fornito elementi molto utili per la nostra storia. Per ognuna delle proprietà delle missioni, vi si trova una cartella completa di documenti che trattano dell'acquisto e della valorizzazione delle proprietà. Questo materiale corrisponde in buona parte a quello che si trova negli archivi della diocesi della Kafubu. Vi si trova, in più, la copia dei documenti provenienti dal Servizio degli affari economici e delle finanze che riguardano queste proprietà e opere. Grazie a questi archivi ci si può fare anche un quadro esatto della popolazione straniera all'epoca della colonizzazione nei centri commerciali, come per esempio Kasumbalesa, Tshinsenda, Mokambo, Sakania, Kabunda.

Nel 1976, ho avuto l'occasione di lavorare per lungo tempo negli Archivi del vecchio Ministero delle colonie a Bruxelles. Questi archivi permettevano di farsi un'idea della situazione che regnava al Sud del Katanga prima della Colonia, sotto Leopoldo II. E così per gli inizi dell'insegnamento nel Katanga le informazioni erano abbondanti. Il limite di 50 anni per l'accessibilità, che non si applica per il Congo, qui era molto rigoroso. Questi archivi contenevano anche i dossiers relativi all'origine dell'opera salesiana a Lubumbashi: fra l'altro le trattative intraprese dal governo con i salesiani.

¹⁹ Per Sakania, cf L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 175-179, 368; per Ngaye, *ibid.*, pp. 182, 301-306.

Gli archivi etnografici e storici conservati nel Museo Reale dell'Africa Centrale di Tervuren aiutano a capire meglio la situazione che regnava nel Sud-Katanga all'epoca di Leopoldo II. In più, contengono anche le copie dei dossiers delle tribù del Katanga. Queste rimpiazzano adesso gli originali che sono stati saccheggianti a Lubumbashi negli Archivi Politici.

Nel 1973, ho rovistato a fondo gli Archivi del vescovado della Kafubu. Quando il vescovo di Sakania, Mons. Frans Lehaen, diede le dimissioni, fu Mons. Kabanga ad assicurare l'*interim* come amministratore apostolico. Però egli affidò la gestione giornaliera a Mons. Marcel Antoine, salesiano e vicario generale della diocesi. Questi mi ha lasciato le chiavi degli archivi per tutto il tempo che mi serviva per fare lo spoglio di tutti gli archivi di cui disponeva la diocesi in quel momento e per fare delle copie dei documenti che interessavano l'ispettoria salesiana. Siccome Mons. Lehaen aveva molta cura dell'ordine, tutto era ben classificato e ordinato. Per tutti gli affari nazionali e pontifici, vi si trovarono cartelle ben tenute almeno per quanto concerne il suo episcopato e quello di Mons. Vanheusden²⁰, suo predecessore. Il vescovado della Kafubu era anche sede dell'ufficio scolastico, riccamente provvisto di documentazione relativa all'insegnamento diocesano, nazionale e provinciale.

Gli Archivi dell'archidiocesi di Lubumbashi ho avuto l'occasione di rovistarli nel 1975. Il cancelliere/segretario, padre Laurent van der Mensbrugge, aveva interrotto le sue attività per malattia e negli ultimi tempi niente era stato classificato. I vecchi archivi erano stati messi bene in ordine all'epoca di Mons. Floribert Cornelis. L'arcivescovo mi chiese di fare questo lavoro. È stata questa l'occasione per raccogliere anche informazioni riguardanti la storia dei salesiani che si trovavano in quegli archivi²¹.

²⁰ Mons. Pierre Frans Lehaen, nato a Neerpelt il 17 gennaio 1908 e morto a Bonheiden il 26 aprile 1993, fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1933 e nominato vicario apostolico di Sakania e vescovo titolare di Hyllarima il 12 febbraio 1959. Fu ordinato vescovo titolare di Hyllarima il 31 maggio 1959 e fu nominato vescovo di Sakania il 10 novembre 1959. Diede le dimissioni il 15 giugno 1973; cf www.catholic-hierarchy.org/

Risiedette in Congo dal 1935 al 1973 con un intervallo di sei anni, dal 1946 al 1952, durante i quali fu ispettore dell'ispettoria salesiana belga.

Mons. Eugène Kabanga Songa-Songa, nato a Kyamitofwe il 19 agosto 1932 e morto a Lubumbashi il 27 gennaio 2000, fu ordinato sacerdote il 19 agosto 1961; nominato arcivescovo di Lubumbashi il 13 aprile 1967; consacrato vescovo il 13 agosto 1967. Diede le dimissioni il 25 marzo 1998; cf www.catholic-hierarchy.org/; Christian Emmanuel KABAYO, *Monseigneur Eugène Kabanga, tel que nous l'avons connu*. Lubumbashi, Editions Ecka 2010.

Per Marcel Antoine, vedere la nota 13. Per Mons. Vanheusden, vedere la nota 2.

²¹ Padre Laurent van der Mensbrugge, nato a Sint-Niklaas il 18 marzo 1902 e morto il 30 marzo 1991, o.s.b., giunse in Congo il 5 ottobre 1959; cf ARCHEVÊCHÉ DE LUBUMBASHI, *Renseignements généraux. Archidiocèse de Lubumbashi*. Lubumbashi, Archevêché 1967, p. 99. Fu cancelliere dell'archidiocesi durante tutto il suo soggiorno; cf *ibid.*, p. 24.

Mons. Floribert Cornelis, nato a Gent il 6 ottobre 1910, monaco benedettino dell'abbazia di Saint-André Bruges; ordinato sacerdote il 28 luglio 1935, nominato vicario apo-

Poi è stata la volta dei fondi d'archivio in Europa.

Nell'Abbazia di Saint-André a Bruges, dai Benedettini, nel 1976, l'archivista, padre Nicolas Huyghebaert, aprì largamente i dossiers che potevano far conoscere le relazioni che c'erano state fra salesiani e benedettini, fra gli altri quelli concernenti Mons. de Hemptinne, primo vicario apostolico di Lubumbashi. La prima parte del mio libro *Ombres et clairières* è fortemente debitrice a questi archivi²².

Per quanto riguarda gli archivi salesiani della direzione generale di Roma, quelli di Woluwé-Saint-Pierre e quelli di Liegi, in Belgio, vi ho fatto ricorso soprattutto attraverso scambi di corrispondenza epistolare a mano a mano che si presentavano delle domande.

Anche presso gli archivi privati ho potuto trovare alcuni contributi interessanti. Così, in occasione di un ritorno in Belgio, in compagnia di padre Jean-Pierre De Becker, amico di famiglia, ho visitato la famiglia Saels, parente di Mons. Sak. Qui ho trovato gli originali delle lettere ricevute dalla famiglia e così pure un certo numero di albums di foto. All'epoca, la famiglia ci teneva ancora a questa documentazione, e sarebbe stato prematuro volerne fare copia. Più tardi, quando il più vecchio della famiglia morì, la madre rimase sola, ma non abbiamo potuto recuperare la documentazione e le lettere sembrano essere andate perdute. Intanto però, gli albums delle foto erano stati presi da un giovane membro della famiglia che li aveva ceduti a don Staf Leuckx, sua conoscenza, il quale li ha affidati, in seguito, agli archivi dell'ispettoria²³.

Si sono potuti creare anche rapporti con la famiglia di Mons. Vanheusden, il cui nipote Jan, figlio del fratello minore di Mons. Vanheusden, e sua moglie Lea Roelens, licenziata in storia, conservano la corrispondenza ricevuta dalla famiglia da parte del Monsignore, loro zio, e ne capiscono tutta l'importanza. Ci hanno permesso di fotocopiare questa corrispondenza che va dal 1922 al 1958 e

stolico del Katanga e vescovo titolare di Tunes il 27 novembre 1974. Nominato arcivescovo di Lubumbashi il 10 novembre 1959, rassegnò le dimissioni il 13 aprile 1967 e divenne vescovo titolare di Capra, divenendo successivamente missionario in Brasile. Fu nominato arcivescovo di Alagoinhas (Baia, Brasile) il 13 novembre. Si ritirò il 24 maggio 1986 e morì il 20 dicembre 2001; cf www.catholic-hierarchy.org.

Nicolas N. Huyghebaert, nato a Kortrijk il 22 dicembre 1912 e morto a Brugge il 20 novembre 1982, o.s.b. dell'abbazia di Saint André Bruges; vedere Anselm HOSTE, *In memoriam Nicolas N. S.I., s.e.* 1983.

²² ANONYME, *Huyghebaert Nicolas-N., O.S.B.*, in "Handelingen van het Genootschap voor Geschiedenis te Brugge", pp. 135-137; Nicolas N. HUYGHEBAERT – Edouard MASSAUX, *Album amicorum Nicolas-N. Huyghebaert O.S.B.*. 2 voll. S'Gravenhage, Nijhoff, 1982-1983, 288 p. 378 p. (Vol. 25-26 de *Sacris Erudiri*); Sint-Pietersabdij, *In memoriam Nicolas-N. Huyghebaert O.S.B.* Steenbrugge 1983, 45 p.

²³ Jean-Pierre De Becker, nato a Charleroi il 21 settembre 1947, professò il 13 settembre 1975, sacerdote il 6 settembre 1980. Risiede in Congo dal 1973.

Staf Leuckx, nato a Schepdaal il 21 luglio 1931, professò il 2 settembre 1953, divenne sacerdote il 6 maggio 1962. Risiedette in Rwanda dal 1963 al 1965, e in Congo dal 1965.

che apporta spesso una visione differente da quella che si trova negli articoli delle riviste²⁴.

A proposito di questa corrispondenza, ho concepito il progetto di pubblicarla insieme con gli altri scritti di Mons. Vanheusden che si trovano nelle riviste e negli archivi. Per render questa letteratura comprensibile ai lettori di oggi c'è stato bisogno di un lavoro serio di commento e di critica. È un progetto che dovrebbe realizzarsi in un prossimo avvenire.

3. La ricerca della tradizione orale storica

A partire dal contatto con il dipartimento di storia dell'UNAZA, la ricerca in storia salesiana si è estesa alla storia della società nella quale operavano i salesiani. In quel momento, il dipartimento di storia si interessava soprattutto alla storia sociale e particolarmente all'insegnamento, ai movimenti religiosi e alla realtà economica e amministrativa. Noi abbiamo seguito al passo questa tendenza e abbiamo iniziato ad allargare la nostra ricerca: le missioni cattoliche in generale, i movimenti religiosi come il Kitawala ed altri, la religione tradizionale, l'insegnamento, l'occupazione amministrativa ed economica del territorio, la storia pre-coloniale, il collocamento dei diversi gruppi della popolazione, la creazione e l'evoluzione delle tribù (chefferies), l'identificazione dei clans, dello spirito e dei culti tradizionali, ecc. Abbiamo soprattutto fatto attenzione alla presenza e all'influenza delle situazioni anteriori all'arrivo dei salesiani: e cioè alla presenza dei Bayeke, fra il 1850 e il 1890, degli Arabizzanti del Chiwala fra il 1895 e il 1898, del Butwa e della colonizzazione fino al 1914²⁵. Nel 1972, la storia della regione che ci interessava era stata ancora molto poco studiata.

Siccome per tutti questi aspetti non c'era quasi niente come pubblicazioni, abbiamo dovuto far ricorso alla tradizione orale e al metodo della ricerca orale. Per il Congo questo metodo e queste fonti erano già state molto ben studiate, per es. da Jan Vansina, che aveva, del resto, suscitato una corrente molto seguita in Congo. Questo storico, nel suo libro "*La tradition orale*", ha messo

²⁴ Jan Vanheusden, nato ad Hamont il 22 luglio 1929, è licenziato in lingue classiche. Risiedette a Kambikila dal 1953 al 1955. Lea Roelens, nata nel 1937 a Izeghem, è licenziata in storia antica. Ha redatto una genealogia della famiglia Vanheusden; cf Lea ROELEN, *Stamboom en familiegeschiedenis van de nazaten van Jacobus Vanheusden en Beatrix Slechten*. Genk, s.e. 2008, 140 p.+ tables généalogiques (edition privée).

²⁵ Tutta questa tematica si trova in Léon VERBEEK, *Mythe et culte de Kipimpi (Rep. du Zaïre)*. Bandundu, CEEBA 1982, 237 p.; ID., *Mouvements religieux dans la région de Sakania (1925-1931). Documents inédits*. in "Enquêtes et documents d'histoire africaine", n° 5. Louvain-la-Neuve, Centre d'histoire de l'Afrique 1983, XIV-170 p.; ID., *Filiation et usurpation. Histoire socio-politique de la région entre Luapula et Copperbelt*. Tervuren, MRAC 1987, XXIV-426+12 p.; ID., *Le monde des esprits au sud-est du Shaba et au nord de la Zambie. Recueil de textes oraux précédés d'une introduction*. Rome, LAS 1990, 305 p.

in luce i differenti generi letterari e il loro rispettivo apporto alla storiografia africana²⁶.

Lo stivale di Sakania è stato il terreno di ricerca nel periodo 1973-1980. È la regione che si estende all'Est e al Sud di Lubumbashi e che ha costituito il campo di azione della diocesi di Sakania. Nel 1973 si concludeva il mio mandato di vicerario ispettoriale che mi era stato affidato nel 1967. La mia domanda di essere esentato da questa carica amministrativa fu accettata. La mia nuova destinazione fu Kansebula, per rafforzare la comunità e per insegnare latino all'Istituto Ima-Kafubu e diritto canonico al seminario maggiore di Lubumbashi, dove lo insegnavo dal 1968. Una volta preparati i corsi, ebbi il tempo per occuparmi di altre cose. Trovandosi Kansebula in una zona rurale e di usi tribali, ero incuriosito dal mistero di tutti questi villaggi e della loro popolazione visitati dai salesiani nella loro azione missionaria. Insieme con gli allievi più grandi dell'Istituto Ima-Kafubu, con degli universitari e degli insegnanti, mi sono messo a percorrere la valle della Kafubu e a far visita ai capi dei villaggi e a quanti potessero essere a conoscenza delle tradizioni. A poco a poco i temi della ricerca e il metodo venivano precisandosi. Siamo arrivati fino a Sambwa, Kasumbalesa, Dilanda, Kinama; più tardi anche nella regione di Mokambo, sull'asse Mokambo-Mwenda, Sakania, Kipusha, Kakyelo.

Quando, nel 1973-1974, iniziarono alla Kafubu le ricerche sulle tradizioni orali, i questionari proposti agli intervistatori comprendevano generalmente varie serie di domande che gli intervistatori stessi dovevano utilizzare differenziando la scelta a seconda del genere di conoscenze che supponevano essere presenti negli intervistati. In occasione di una visita in un villaggio, gli intervistatori dovevano così approfittare al massimo delle informazioni fornite dai soggetti che incontravano, interrogando ciascuno secondo le conoscenze che aveva. Allontanandoci dalla Kafubu si cambiavano gli intervistatori scegliendo il più possibile delle persone conosciute nell'ambiente. Erano, in generale, gli allievi più grandi o insegnanti disposti a collaborare. C'è stata così una grande varietà di intervistatori: sono menzionati sia in *Ombres et clairières*, sia in *Filiation et usurpation*²⁷.

Prima di inviare un intervistatore si studiava insieme il questionario e il metodo di ricerca. Bisognava soprattutto che gli intervistatori sapessero mettere le persone interrogate a loro agio, lasciandole parlare, anche se si trattava di cose che non erano proprio previste dal questionario. Così che si sono ottenute delle informazioni insospettate. Gli intervistatori dovevano registrare il più possibile su nastri magnetici.

Per affrontare il rischio dello studio della storia di questa regione ci voleva un po' di audacia. Infatti, nei rapporti degli amministratori dell'epoca coloniale, si registrava regolarmente che la popolazione non conservava le tradizioni storiche.

²⁶ Jan VANSINA, *De la tradition orale: essai de méthode historique*. Annales. Série in-8°, Sciences humaines, n° 36. Tervuren, MRAC 1961; ID., *Oral Tradition. A Study in Historical Methodology*. London, Routledge & Kegan Paul 1965.

²⁷ L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 393-395; ID., *Filiation et usurpation...*, pp. 369-398.

Spesso i rapporti storici dell'amministrazione erano molto sommarî e copiati da un amministratore all'altro. Non ci siamo lasciati ingannare da questo genere di discorsi. Abbiamo saggiato il terreno e, a poco a poco, le informazioni venivano alla luce. La situazione era, in quel momento, particolarmente favorevole a questo genere di ricerche. Mobutu, siamo nel 1973, aveva lanciato la politica del ricorso all'autenticità. Bisognava ovviamente spiegare alla popolazione la ragione d'essere di queste ricerche. Gli intervistatori dicevano dunque che questa ricerca era condotta nel quadro del corso di storia locale e di civismo e che essa corrispondeva al criterio dell'autenticità; e la gente ha abbastanza facilmente accettato di collaborare e non ci furono più problemi. Per aiutarci nei nostri rapporti con le autorità amministrative, il Museo di Lubumbashi ci aveva procurato un attestato di ricerca. Con questo documento, rilasciato dai direttori del Museo, prima Guy de Plaen, poi il professor Donatien Muya, si potevano accontentare le autorità che incontravamo sul nostro cammino²⁸.

Con l'avanzare delle ricerche, le informazioni contenute nella tradizione orale e nella documentazione furono messe su schede e classificate secondo i temi. Pian piano si riuscì a completare la documentazione che interessava i vari settori della ricerca. Eravamo del parere che la conoscenza approfondita della società civile era indispensabile per permetterci di farci un'idea abbastanza seria della storia delle missioni salesiane. E così abbiamo incominciato, a mano a mano che la documentazione si accumulava, a redigere dei capitoli che trattavano vari episodi e settori di questa storia.

Siamo così arrivati a redigere delle sintesi parziali. Nel 1976 fu terminata la versione della storia delle origini della Diocesi di Sakania: fra le altre cose, si trattava del conflitto che aveva marcato le relazioni fra i due ordinari ecclesiastici, Mons. de Hemptinne et Mons. Sak. Il professor Vellut insistette per la pubblicazione di questa storia. In occasione di un incontro settimanale del seminario di storia, ho avuto l'opportunità di presentarla davanti all'équipe dei professori. Nel 1978, in occasione di un passaggio al dipartimento di storia del professor Benoît Verhaegen (ora defunto), specialista in storia contemporanea del Congo, gli avevo presentato il testo. L'avrebbe letto ed eventualmente proposto per la pubblicazione all'Accademia delle Scienze d'Oltre-mare, a Bruxelles. Ed è ciò che fece effettivamente; il testo è stato accettato per la pubblicazione²⁹. In un

²⁸ Guy de Plaen, nato a Etterbeek (Bruxelles) il 2 marzo 1942, insegnò antropologia all'università di Lovanium (Kinshasa) dal 1969 fino al trasferimento della facoltà a Lubumbashi nel 1971, dove divenne presto direttore del Museo nazionale restandovi fino al 1990. Da allora è attivo in iniziative culturali in Belgio; cf *Enquête enregistrée de Guy de Plaen à Sohier (Wellin)*, realizzata da Cabala Kaleba Sylvestre, (Archives LV boîte Cabala Belgique).

Il professore Donatien Muya insegna all'UNILU ed è direttore del Museo nazionale di Lubumbashi.

Per il Museo nazionale di Lubumbashi, vedi ANONYME, *Institut des Musées Nationaux du Zaïre. Musée de Lubumbashi. Guide 1980*, s.l., s.d., 20 p.

²⁹ Cf nota 16.

primo momento, l'ispettore Henri Reumers aveva formulato qualche reticenza: riteneva che il testo mettesse in cattiva luce i protagonisti di questa storia, Mons. Sak e Mons. de Hemptinne. Quando gli feci presente che il testo non era destinato al grande pubblico ma a degli specialisti in storia africana, egli capì e acconsentì. In seguito, durante le procedure di pubblicazione, uno dei tre lettori indicati per esprimere la loro opinione sul lavoro, un grande devoto di Mons. de Hemptinne trovò che il testo rischiava di gettare una cattiva luce su delle figure di Chiesa e si rivolse al Padre Rombaut Steenberghe, superiore delegato dei Benedettini nel Katanga. Questi, a sua volta, si rivolse all'ispettore del momento, don Albert Sabbe³⁰, che mi chiese di sospendere la pubblicazione. Niente di grave, poiché, in quel momento, data la crisi economica, l'Accademia non disponeva dei fondi necessari per continuare le sue pubblicazioni.

Dopo la sospensione di questo studio sulle origini della diocesi di Sakania, ho continuato a mettere a punto la storia della diocesi di Sakania nel suo insieme. Le circostanze nel 1980 erano favorevoli. I superiori mi avevano chiesto di andare per una metà dell'anno a Roma ad insegnare diritto canonico, per l'altra metà alla Kafubu per insegnare latino e al seminario maggiore di Lubumbashi per il diritto canonico. Il soggiorno a Roma fu molto propizio per la messa a punto della storia della diocesi di Sakania. Vi si trovava, soprattutto nella biblioteca dell'*Urbaniana* e negli archivi dei Padri Bianchi, la letteratura necessaria per completare la bibliografia salesiana e per situare la storia salesiana nel contesto di quella della Chiesa nel suo insieme, specialmente nel contesto della Chiesa in Congo. Arrivato alla fine della redazione di questa storia, l'ho allegata al testo che era stato sospeso, e che, benché non ancora pubblicato, aveva già ricevuto una

³⁰ Mons. Jean-Félix de Hemptinne, nato a Gand il 13 dicembre 1876 e morto ad Elisabethville il 6 febbraio 1958, professore benedettino il 21 marzo 1897, ordinato sacerdote il 2 agosto 1901, nominato prefetto apostolico del Katanga il 6 agosto 1910; nominato vescovo titolare di Milevu e vicario apostolico del Katanga il 25 marzo 1932, consacrato vescovo il 24 luglio 1932; cf www.catholic-hierarchy.org

P. Henri Reumers, nato a Grote-Brogel il 28 ottobre 1917 e morto a Boortmeerbeek il 17 novembre 1994, divenne professore nel 1938, sacerdote il 2 febbraio 1947. Risiedette in Congo dal 1947 al 1993. Fu ispettore dell'ispettorato dell'Africa Centrale dal 1972 al 1978; cf M. VERHULST, *L'évolution de la Province d'Afrique Centrale...*, pp. 295-300.

P. Rombaut Steenberghe, nato a Hautain-L'Évêque il 20 maggio 1910 e morto il 25 maggio 1988, o.s.b., giunse in Congo il 1° agosto 1945; cf ARCHEVÊCHÉ DE LUBUMBASHI, *Renseignements généraux. Achidiocèse de Lubumbashi*, Archevêché 1967 p. 97. Fu direttore del collegio Saint Boniface dal 1948 al 1959 (*ibid.*, p. 77); soggiornò come superiore a Kansensya nel 1959 (*ibid.*, p. 61); fu direttore del seminario minore St. François de Sales a la Mwera dal 1963 al 1964 (*ibid.*, p. 26).

P. Sabbe Albert, nato a Zwevegem il 19 febbraio 1933, professore il 25 agosto 1956; sacerdote il 12 febbraio 1965, risiedette in Congo dal 1958 al 2010. Fu ispettore dal 1978 al 1984. Cf M. VERHULST, *L'évolution de la province d'Afrique Centrale...*, pp. 300-314.

Questa vicenda mostra come la storia ecclesiastica aveva la tendenza ad essere agiografica; cf P. WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste...*, p. 20.

presentazione da parte di un eminente membro dell'Accademia di scienze d'Oltre-Mare e testimone della vita di Lubumbashi, cioè Jean Sohier³¹. L'ho presentata allora a don Pietro Braido, responsabile del Centro di storia salesiana a Roma. Dopo averla letta, ne ha accettato la pubblicazione senza problemi; è uscita nel 1987 sotto il titolo di *Ombres et clairières*³². Il libro ebbe un'accoglienza piuttosto timida nell'ispettoria, mentre padre Joseph Masson, gesuita ed eminente specialista in missiologia, professore alla Gregoriana e per lunghi anni responsabile delle settimane di missiologia a Lovanio, pubblicò una recensione molto positiva. Questo mi tranquillizzò. Don Marcel Verhulst dal 1981 si trovava a Lubumbashi. Si era diplomato in storia e spiritualità salesiane e andava ad insegnarle nel filosofato di Kansebula e nel teologato salesiano di Lubumbashi. Gli ho lasciato la mia documentazione ed ho momentaneamente messo da parte la storia salesiana, eccetto la bibliografia che ho continuato a seguire, per assicurarne una edizione aumentata nel 1998³³. Aspettando la conclusione di *Ombres et clairières*, vide la luce nel 1977 un articolo sul Kitawala e il movimento anti-stregoni³⁴.

Nel momento in cui dovevo recarmi a Roma, era stato concordato che questa collaborazione con l'università salesiana doveva durare a lungo. Per questo

³¹ Jean SOHIER, *A propos de Monseigneur de Hemptinne et les salésiens*, in "Bulletin des séances de l'Académie royale belge", 27/2 (1983) 125-137. Jean Sohier è nato ad Elisabethville il 4 giugno 1921 e morto ad Embourg il 3 giugno 2010. Ha percorso una carriera scientifica, giudiziaria e giuridica molto ricca e diversificata, particolarmente in Congo. Padre Honoré Vinck sta preparando la biografia e la bibliografia di quest'uomo eccezionale.

³² Il titolo paragona questa storia ad un paesaggio della macchia tipica del Katanga, caratterizzata dagli alberi radi che creano zone di ombra e di luce.

³³ Joseph Masson, recensione in "Nouvelle Revue Théologique", 112/1 (gennaio-febbraio 1990) 121.

Padre Joseph Masson s.j., nato il 21 settembre 1908 a Liegi, entrato presso i Gesuiti nel 1925, ordinato prete nel 1938, fu segretario permanente delle Settimane di Missiologia di Lovanio dal 1946 al 1975; prima *maître de conférences*, poi professore (1959-1978), decano (1963-1969) alla Facoltà di missiologia dell'Università Pontificia Gregoriana di Roma; cf Félicien MWANAMA GALUMBULULA, *Le dynamisme missionnaire de l'Eglise locale dans la missiologie postconciliaire de J. Masson et A. Seumois: une contribution à l'éveil missionnaire*. Coll. Tesi gregoriana 1. Rome, Gregorian&Biblical BookShop 1996, p. 10; anche Eddy LOUCHEZ, *André Seumois o.m.i. et Joseph Masson s.j., portraits croisés de deux missiologues belges de renom au concile Vatican II*, in Luc COURTOIS – Jean-Pierre DELVILLE – Françoise ROSART – Guy ZELIS (dir.), *Images et paysages mentaux des 19^e et 20^e siècles, de la Wallonie à l'Outre-Mer: hommage au professeur Jean Piroette à l'occasion de son éméritat*. Louvain-la-Neuve, Academia-Bruylant 2007, pp. 397-414.

Verhulst Marcel, nato a Bellegem il 21 novembre 1945, professore l'8 settembre 1965 e sacerdote il 27 aprile 1974, risiede in Congo dall'agosto 1981.

³⁴ L. VERBEEK, *Kitawala et détecteurs de sorciers dans la Botte de Sakania*, in "Enquêtes et documents d'histoire africaine" n° 2. Louvain-la-Neuve, 1977, pp. 86-107.

Jean-Luc Vellut, dopo la sua partenza dal Congo nel 1976, divenne professore della Faculté de philosophie, arts et lettres dell'UCL. Fu titolare della cattedra di storia africana, assicurando così questa raccolta in seno al Centre d'Histoire de l'Afrique a Louvain-la-Neuve. Fu la nostra prima pubblicazione in storia de la Botte de Sakania.

ho cercato prima di finire qualche altro lavoro che avevo preparato durante gli anni passati. E così l'Istituto Storico Salesiano di Roma pubblicò, nel 1982, una bibliografia su quello che i Salesiani avevano scritto e su quello che era stato scritto su di loro³⁵. Quest'opera faceva un tutt'uno con *Ombres et clairières*, libro che sarebbe uscito cinque anni più tardi.

Nel 1982 uscì anche *Mythe et culte de Kipimpi*. Fu padre Herman Hohegger, missionario del Verbo Divino (Verbita) di Bandundu, ad accoglierlo tra le pubblicazioni del CEEBA (Centro Ethno-pastorale di Bandundu). Si tratta di versioni orali che presentavano il mito di Kipimpi, uno spirito venerato anticamente dai Lamba e dai Kaonde e che spiega la storia lamba³⁶.

Nel 1983, facendo seguito all'articolo del 1977, uscì un dossier che conteneva un insieme di documenti inediti e di testimonianze orali relativi all'affare di Mwana Lesa, un "witch finder", uno scopritore di stregoni che era stato il primo capo di Kitawala del Congo e che aveva esercitato la sua attività nel 1925 nella regione di Kipusha, poco prima della fondazione della missione di Sakania. Anche questa pubblicazione è stata accolta dal professor Vellut nella collezione già menzionata. Il volume comprendeva anche, come introduzione, la storia economica e amministrativa dello stivale di Sakania fino al 1914³⁷.

Nel 1980 era anche pronta la storia dello stivale del Katanga. Comprende la storia delle tribù (chefferies) e della loro evoluzione, soprattutto nel loro rapporto con i Bayeke, gli Arabizzanti e la prima amministrazione coloniale. A causa di problemi finanziari del Museo Reale dell'Africa Centrale di Tervuren, quest'opera è stata pubblicata solo nel 1987. Fu Marcel d'Hertefeldt, specialista della cultura rwandese e responsabile della sezione d'antropologia a Tervuren, ad incaricarsene approvandone il titolo³⁸. Nel corso degli anni, questo libro è servito da guida quando si trattava di designare i capi tradizionali.

Una presentazione di tutti i culti e spiriti incontrati nello stivale di Sakania fu pubblicata a Roma nel 1990, nel quadro delle pubblicazioni dell'UPS (Università Pontificia Salesiana), grazie all'intervento di don Ugo Casalegno³⁹. Lo studio dei culti era stato una preoccupazione costante fino allora e lo sarà ancora dopo. È così che in quasi tutte le opere che seguirono, qualche paragrafo fu riservato sempre a dare informazioni in materia dei culti tradizionali.

Con la partenza per Roma nel 1980, la ricerca fu sospesa e la pubblicazione

³⁵ Cf nota 3.

³⁶ L. VERBEEK, *Mythe et culte de Kipimpi (Rep. du Zaïre)*. Bandundu, CEEBA 1982, 237 p.

³⁷ ID., *Mouvements religieux dans la région de Sakania (1925-1931). Documents inédits*, in "Enquêtes et documents d'histoire africaine", n° 5. Louvain-la-Neuve, Centre d'histoire africaine 1983, XIV-170 p.

³⁸ L. VERBEEK, *Filiation et usurpation...*, 1987.

Marcel d'Hertefeldt, nato il 23 aprile 1928, capo-dipartimento onorario del Musée royal de l'Afrique Centrale di Tervuren e incaricato emerito di corsi in parecchie università.

³⁹ L. VERBEEK, *Le monde des esprits...*, 1990.

dei principali elementi contenuti nelle ricerche fatte fino ad allora era compiuta. In seguito si aprì un'altra fase nella ricerca. Occasionalmente uscirono altre ricerche su argomenti già pubblicati ma suscettibili di integrazioni e di sviluppi in base all'apporto di ulteriori informazioni.

4. Ricerche della letteratura orale

Dopo tre anni d'insegnamento a Roma, si voleva che mi ci impiegassi definitivamente ed esclusivamente. L'attuale cardinale Tarcisio Bertone era il rettore dell'Università. Non ero d'accordo con questa proposta poiché la vita all'Università salesiana non mi piaceva. Il superiore religioso dell'UPS, Adriaan Van Luyn, attualmente vescovo emerito della diocesi di Rotterdam, vecchio compagno di teologia, spinse per il mio ritorno nel Congo⁴⁰. Una volta rientrato, a Kambikila questa volta, sempre come insegnante al seminario maggiore di Lubumbashi e all'Istituto Ima-Kafubu, senza responsabilità amministrative, potevo riprendere le ricerche⁴¹.

Bisognava tuttavia allargare il raggio di ricerca, poiché le ricerche anteriori erano sfociate nelle pubblicazioni corrispondenti ed avevano esaurito in buona parte i temi presi in esame. Ci volle dunque un nuovo approccio alla società del Sud-Est del Katanga, territorio dell'azione missionaria salesiana. Si trattò della raccolta della letteratura orale. In effetti, per caso, un giorno alcuni giovani dei dintorni mi proposero di registrare delle fiabe e delle canzoni tradizionali a Kanawena, Kilobelobe e Kamilombe, villaggi nelle vicinanze di Kambikila. La registrazione delle fiabe e delle canzoni è stata una riuscita. Ben presto questi giovani furono sostituiti da inquirenti più esperti: insegnanti e universitari. Mentre ormai la mia attenzione era rivolta in priorità verso le fiabe, i miti, i proverbi e le canzoni tradizionali, continuavo ad interessarmi ancora alla storia della società e della Chiesa ogni volta che si presentava un informatore interessante o un luogo o un settore che non avevamo ancora raggiunto. Dal 1983 al 1987 tutta questa azione si è svolta quasi esclusivamente nello stivale di Sakania.

⁴⁰ Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Vaticano, nato a Romano Canavese il 2 dicembre 1934, professore salesiano il 3 dicembre 1950, ordinato sacerdote il 1° luglio 1960, nominato arcivescovo di Vercelli il 4 giugno 1991 e ordinato vescovo il 1° agosto 1991, nominato segretario della Congregazione della dottrina della fede il 13 giugno 1995, nominato arcivescovo di Genova il 10 dicembre 2002, elevato al cardinalato il 21 ottobre 2003, segretario di Stato del Vaticano dal 15 settembre 2006; cf www.catholic-hierarchy.org/

Mons. Adriaan van Luyn, nato a Groningen il 10 agosto 1935, ordinato sacerdote a Torino il 9 febbraio 1964, designato come vescovo di Rotterdam il 27 novembre 1993 e ordinato vescovo il 12 febbraio 1994, vescovo emerito dal 14 gennaio 2011. Nel 1983 era superiore delegato dell'Università Pontificia Salesiana a Roma. Esercitò questo incarico dal 1982 al 1991; cf www.catholic-hierarchy.org/

⁴¹ Per Kambikila, cf L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 137-138. Per Ima-Kafubu, cf M. VERHULST, *L'évolution de la province d'Afrique Centrale...*, pp. 67-69.

All'epoca, le procedure si erano evolute. Fino a quel momento, per le ricerche sulla storia le registrazioni erano state riassunte. Per i miti, però, si erano già trascritti i testi ottenuti presso le differenti etnie. A partire dal 1984, tutte le registrazioni furono integralmente trascritte. Qualcun altro, poi, ascoltava la registrazione verificando la fedeltà della trascrizione. Successivamente i testi furono tradotti in un francese il più vicino possibile alla lingua africana. Per ogni fiaba e canto fu compilata una scheda d'identità contenente le informazioni necessarie a proposito della registrazione. Per le registrazioni storiche, le informazioni furono scritte su delle schede in vista di eventuali complementi da aggiungere alle edizioni già realizzate. Per ogni fiaba, si scriveva su una scheda il riassunto e il tema. Per ogni canzone si copiavano su di una scheda i primi versetti annotando inoltre la fonte e il tema della canzone.

Nei primi tempi della ricerca, i collaboratori lavoravano gratuitamente. Presto però si poté costatare che questo sistema non permetteva di procedere regolarmente. Ed è così che bisognò trovare i mezzi per remunerare i collaboratori per le ore che avrebbero eventualmente potuto dedicare ad un'altra occupazione lucrativa. Eravamo in un contesto di crisi. L'ispettore del momento, don Albert Sabbe, permise che si cercassero degli sponsors, che furono trovati. Siccome questa attività era considerata come un *hobby* personale e non rientrava negli obiettivi delle comunità e dell'ispettorato, queste non si assunsero alcun onere finanziario. All'inizio, le risorse provenivano da mecenati privati. Poi, a partire dal 1990, furono sollecitati degli organismi. Per la raccolta dei canti di matrimonio apparsa nel 1993, la CEE, attraverso l'intermediazione del COMIDE (Servizio di Cooperazione Missionaria allo Sviluppo), diede un sussidio. Per il volume dei canti dei Bulumbu, lo sponsor è stato "Missio Aix-la-Chapelle". A partire dal mandato di don Odorico come consigliere per le missioni, il Superiore generale insieme con il Consiglio generale ha accordato ogni anno un aiuto, fino al 2005. Successivamente don Alencherry, diventato poi consigliere delle missioni, ha confermato questo interesse. Per le ricerche sull'arte a Lubumbashi, dal 2000 al 2005 il Museo di Tervuren ci ha ottenuto un sussidio annuale da parte della DGCI (Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Belgio)⁴².

Dal 1983 al 1986, ci siamo dedicati alla raccolta della letteratura orale dello stivale di Sakania: fiabe, canzoni, slogans, miti e indovinelli. Nel 1987, le circostanze mi spinsero in direzione del Lwapula, fiume che segna il confine con lo

⁴² Il COMIDE fu fondato da Gerrit van Asperdt (cf nota 71) e costituiva un ufficio di studi dei progetti di sviluppo e di missione da sottomettere agli organismi donatori. La sua denominazione è cambiata ed attualmente risulta come *Via Don Bosco*.

Luciano Odorico, nato a Sesto al Reghena (Pordenone) il 13 dicembre 1938, fu membro del Consiglio Generale della Congregazione salesiana dal 1990 al 2002; cf *Actes du Conseil général*, 334 (ottobre-dicembre 1990) 67.

Francis Alencherry, nato a Thuruthy (Kerala, India) il 29 agosto 1950, fu membro del Consiglio Generale della Congregazione salesiana dal 2002 al 2008; cf *Actes du Conseil général*, 379 (ottobre-dicembre 2002) 82-83.

Zambia. Nel 1986 sono stato trasferito a Lubumbashi ed ho lasciato la valle della Kafubu. Dovevo insegnare diritto canonico al seminario maggiore di Lubumbashi, al seminario Giovanni XXIII a Kolwezi e, nel 1988, al Theologicum Saint François de Sales a Lubumbashi. Abbandonato l'insegnamento del latino, mi era adesso abbastanza facile concentrare l'insegnamento del diritto canonico entro periodi più brevi e dedicare il resto del tempo ad altre cose. È così che, per parecchi anni, i superiori mi hanno sollecitato ad assicurare degli *interim* nelle missioni. Nel 1979 e nel 1984 a Kiniama; nel 1986 a Kasumbalesa; nel 1987 a Kasenga; nel 1988 a Kasenga e a Kashobwe; nel 1990 a Kipusha; nel 1993 a Sakania. Fino al 1996 potei ritornare regolarmente a Kasenga per dare una mano alla parrocchia, soprattutto a Natale e Pasqua. Era ogni volta un'occasione per mobilitare degli insegnanti in vista delle ricerche. E fu così che, negli anni 1987-1996, ho percorso la valle del Lwapula in ogni direzione, a partire dalle cascate Mambilima fino alla penisola di Nkole e fra i Kundelungu e il Lwapula. Ripresi qui gli stessi temi che erano stati l'oggetto delle mie ricerche nello stivale di Sakania, compresa la letteratura orale. Intervistatori molto motivati vi hanno raccolto una grande quantità d'informazioni relative a tutto il quadrato fra il Lwapula, la strada Kashobwe-Mukupa-Kasomeno, la strada Kasomeno-Kasenga, e poi i Kundelungu e le sponde della Kafira, da Katete a Mwansha, la sponda destra del Lwapula (nello Zambia), l'agglomerato di Kashobwe, la regione di Mfuné e Cankalamo, sulla sponda del lago Moero, la regione del Bukongolo, della regione mi-kishila-zeela-lomotwa, e poi la regione di Mpweto e il suo retroterra, e infine la regione di Nkala-Moba, nel territorio tabwa, nel 1996-1997⁴³.

E così da Sakania nel Sud fin verso il Nord, a Moba, fu visitata e studiata tutta la frontiera, su una lunghezza di circa 600 km e una larghezza di 150. La documentazione storica raccolta in queste operazioni deve ancora, in gran parte, essere valorizzata in una pubblicazione già prevista, che dovrebbe costituire l'equivalente di *Filiation et usurpation*.

Le ricerche sulle tradizioni letterarie produssero varie pubblicazioni. Infatti, grazie ad un felice caso, nel 1987 il lavoro sulla tradizione orale poté essere completato dalla valorizzazione della musica delle canzoni raccolte. Don Pold Feyen, salesiano della "Cité des Jeunes" a Lubumbashi, mi propose la collaborazione di un ex-allievo musicista, Moïse Kalumbi Kayombo. Non avendo io nessuna competenza musicale, lo mandai da don Herman Pauly, musicista salesiano residente alla Kafubu. Questi espresse un giudizio molto positivo. Moïse incominciò ad ascoltare i canti registrati fino ad allora e a trascriverne la musica. In vista di ciò, Dominique Musonda Milundu, allora universitario, si è messo a cercare e a trasferire i canti nelle migliaia di registrazioni, riunendoli per tema. Ha riempito di canti trecento cassette di un'ora ciascuna. Ed è così che Kalumbi ha pro-

⁴³ I diversi volumi di canzoni che sono stati pubblicati in questi anni menzionano dettagliatamente i luoghi e le persone visitati.

ceduto alla loro trascrizione, genere per genere. Successivamente, Jos Gansemans, etnomusicologo del Museo di Tervuren e specialista in musica tradizionale africana, si mostrò interessato al lavoro. Era all'epoca capo del Dipartimento di antropologia culturale del Museo. Si dichiarò pronto a pubblicare eventualmente delle raccolte di canti. Fu lui stesso a procedere alla scelta delle melodie da pubblicare nelle raccolte dei canti e a conservare nella sezione di etnomusicologia del Museo di Tervuren copia delle cassette dei canti e delle trascrizioni musicali di Kalumbi. Sébastien Kunda, insegnante e animatore pastorale, assicurò la rilettura dei testi "bemba" e l'esattezza delle traduzioni. I volumi si susseguirono ad un ritmo rapido⁴⁴.

Un primo volume uscì nel 1992 a Louvain-la-Neuve, nella collezione già citata del Professor Vellut, in collaborazione con Jos Gansemans. Erano canti popolari in kibemba del Congo che trattavano della situazione nell'epoca coloniale. L'assistente Anne Cornet assicurò la correttezza della pubblicazione. Jan Vansina ne fece una presentazione molto lusinghiera⁴⁵.

Seguirono poi varie raccolte di canzoni che trattavano di alcuni aspetti della vita sociale molto importanti. Il primo ebbe come oggetto l'iniziazione delle ragazze e il matrimonio. In queste canzoni c'è una singolare ricchezza di informazioni sulle relazioni all'interno della famiglia.

La seconda raccolta presenta le canzoni utilizzate in occasione di riti di guarigione e di lotta contro la stregoneria. Allegata a questo volume è una lista degli spiriti che sono venerati nel contesto di questi riti. Per l'interpretazione di queste canzoni ci fu la collaborazione di George Mulumbwa Muntambwa, un linguista attualmente professore all'UNILU. La raccolta delle canzoni di lamentazione, genere proprio dei rivieraschi del Lwapula e del lago Moero, contiene anche i testi e le traduzioni delle differenti formule di elogio (*malumbo*) dei clan, capi e eroi della regione del Lwapula-Moero, testi spesso ripetuti in

⁴⁴ Léopold Feyen, nato a Hechtel il 19 agosto 1941, professore dal 25 agosto 1961; ordinato sacerdote il 13 settembre 1967, risiede in Congo dal 1961.

Moïse Kalumbi Kayombo, nato a Lubumbashi il 9 gennaio 1963, insegna musica.

Herman Pauly, nato a Hoeselt il 31 dicembre 1916 e morto a Boortmeerbeek il 22 febbraio 1995, risiedette in Congo dal 1959 al 1982, e in Rwanda dal 1982 al 1986.

Dominique Musonda Milundu, nato a Sakania il 9 settembre 1965, licenziato in relazioni internazionali.

Sébastien Kunda Kipunda, nato a Kipusha il 13 ottobre 1949, animatore della parrocchia di Kipusha.

Jos Gansemans, all'epoca capo del Dipartimento di antropologia culturale e responsabile della sezione di etnomusicologia. Attualmente in pensione, è impegnato negli Stati Uniti nel campo degli strumenti musicali africani.

⁴⁵ L. VERBEEK, *L'histoire dans les chants et les danses populaires: la zone culturelle bemba du Haut-Shaba (Zaire)*, in "Enquêtes et documents d'histoire africaine" n° 10. Louvain-la-Neuve, Centre d'histoire de l'Afrique 1992, 137 p.

J. VANSINA, *My mouth is a box words*, in "Journal of African History", 35/1 (1974) 160-161.

queste canzoni. Per la presentazione di questa lista è stata necessaria la collaborazione particolare del signor Barnabé Mwaba Kaindu, all'epoca consigliere pedagogico della scuola cattolica a Kasenga. Attualmente è lui il capo Kaindu vicino a Kashobwe⁴⁶.

Vennero poi alcune raccolte di canzoni relative a delle pratiche sociali che sono sparite o che stanno sparendo, per es. i canti in onore dei gemelli, le ninna-nanna, le canzoni che si cantavano quando le donne stavano alla macina o al pestatoio. Le canzoni in onore dei gemelli manifestano particolarmente come in certe occasioni le regole ordinarie di pudore sono tralasciate. Le ninna-nanna rivelano a loro volta la relazione molto tenera fra la madre e il suo bambino. Le canzoni delle donne al pestatoio rivelano la sofferenza che conosce la donna in quanto donna⁴⁷.

Due raccolte molto voluminose si interessano di due settori, la caccia e la pesca; da notare che l'attività della caccia è praticamente sparita⁴⁸. In questi volumi, gli elementi che si rapportano al culto della caccia e della pesca sono stati particolarmente messi in luce.

Complessivamente sono state pubblicate 3019 pagine di testo contenenti 3575 canzoni, senza contare le numerose varianti che si rapportano ad uno stesso tema.

Joseph Muzangu e Kisimba Kyongo hanno assicurato la digitalizzazione e l'impaginazione dei vari volumi. Nel 1999 abbiamo pubblicato, in rapporto a quanto detto finora, un articolo che rivela l'importanza delle canzoni per la conoscenza della storia⁴⁹.

⁴⁶ L. VERBEEK, *Initiation et mariage dans la chanson populaire des Bemba du Zaïre*. Tervuren, MRAC 1993, 345 p., 495 ch.

Georges MULUMBWA MUTAMBWA & Léon VERBEEK, *Bulumbu. Un mouvement extatique au Sud-Est du Zaïre à travers la chanson traditionnelle*. Tervuren, MRAC 1997, 414 p., 505 ch.

Georges Mulumbwa, nato a Lubumbashi il 21 luglio 1967, attualmente è docente di linguistica africana presso l'UNILU.

L. VERBEEK, *Mort et douleur dans une société africaine. Chansons de deuil, de tristesse et de levée de deuil du sud-est du Katanga*. Annales sc. humaines, vol. 163, 2 vol. Tervuren, MRAC 2001, 595 p., 619 ch.;

ID., *Pleureuses du Luapula – Moëro. Mélopées funèbres du Sud-Est Katanga*. Tervuren, MRAC 2003, 742 p., 318 ch.; cf www.africamuseum.be

⁴⁷ L. VERBEEK, *Les jumeaux africains et leur culte. Chansons des jumeaux du sud-est du Katanga*, *ibid.* 2007, 104 p., 104 ch.; cf www.africamuseum.be

L. VERBEEK, «*Cesse de pleurer, mon enfant!*». *Berceuses du sud-est du Katanga*, *ibid.* 2007, 145 p., 108 ch., cf www.africamuseum.be

L. VERBEEK, *Chansons du pilon et de la meule. Pileuses du sud-est du Katanga*, *ibid.* 2007, 94 p., 88 ch., cf www.africamuseum.be

⁴⁸ L. VERBEEK, *Le chasseur africain et son monde. Chansons de chasse du sud-est du Katanga*, *ibid.* 2007, 745 p., 910 ch., cf www.africamuseum.be

L. VERBEEK, *Univers des pêcheurs et des piroguiers africains. Chansons de la pêche et de la pirogue au Sud-Est du Katanga*, *ibid.* 2008, 231 ch., cf www.africamuseum.be

⁴⁹ ID., *Histoire et littérature orale*, in "Cahiers de littérature orale" 45 (1999) 159-171.

5. Pubblicazione e digitalizzazione delle fiabe

Mentre la pubblicazione delle canzoni seguiva il suo corso, ci furono anche delle fiabe la cui pubblicazione sarebbe stata utile. Più particolarmente, si trattava di fiabe sulla sessualità, la famiglia e il matrimonio. Erano un complemento al volume dei canti d'iniziazione e di matrimonio che era uscito nel 1993. Joseph Muzangu, ex segretario accademico del Theologicum, ne assicurò la digitalizzazione. Per l'edizione del volume di queste fiabe, Véronique Görög-Karady, specialista di fiabe dell'Africa dell'ovest francofona e ricercatrice, all'epoca, al CNRS a Parigi, si mostrò interessata e disposta a darci la sua assistenza. Ella accettò la nostra richiesta di collaborazione, prese conoscenza del nostro *corpus* di fiabe. Ci diede dei suggerimenti, quindi presentò il lavoro a Robert Ageneau, direttore delle Edizioni Karthala a Parigi, specializzato nell'edizione del libro africano. Questi accettò di assumerne la pubblicazione a proprie spese. Noi avevamo presentato solamente la traduzione del testo originale, altrimenti il volume rischiava di oltrepassare le possibilità di pubblicazione. Del resto, questa raccolta di fiabe doveva interessare soprattutto gli antropologi, i sociologi, gli psicologi, i letterati e, in misura inferiore, i linguisti. Noi avevamo presentato una versione molto vicina al testo africano. A Parigi desideravano un testo francese letterario. In questa materia, è l'editore che conosce il mercato ed è padrone dell'ambiente. Era pronto ad adattare il testo con i propri mezzi. Henri Tourneux, il linguista responsabile della collezione della quale avrebbe fatto parte il nostro libro, si sarebbe occupato della rifinitura del testo. E così il libro fu pubblicato solamente nel 2006, col titolo *Contes de l'inceste, de la parenté et de l'alliance chez les Bemba (République démocratique du Congo)*⁵⁰. Ma il risultato finale è stato molto soddisfacente e non ci rincresce di aver pazientato. Questo libro fa parte della bibliografia presentata dal Centro di educazione inter-etnica di Dijon, in Francia, rientrando nella programmazione che il Centro propone⁵¹, e del Téséas (Base di dati – documentario dei Centri per gli interventi presso gli Autori di Violenze Sessuali: CRIAVS Rhône-Alpes)⁵². Questo libro contiene dei testi che provengono da informatori residenti in terra "lala", a Kipusha; da narratori "lamba", di Kasumbalesa e della valle della Kafubu; da narratori "aushi", di Kiniamo e della regione di Lubumbashi; da narratori "bemba" di Kasenga e di Kashobwe; dai "bashila" della regione di Kilwa. C'è stata diversità di inquirenti che hanno lavorato in posti distanti e indipendentemente gli uni dagli altri. Le varianti presenti in una stessa fiaba proveniente da contesti diversi attestano che normalmente si tratta di fiabe tradizionali e comuni a tutta la zona, e non di improvvisazioni o di copie. L'introduzione dell'opera ci informa sufficientemente a proposito delle circostanze e delle particolarità che hanno segnato la genesi di quest'opera.

⁵⁰ ID., *Contes de l'inceste, de la parenté et de l'alliance chez les Bemba (République démocratique du Congo)*. Paris, Karthala 2006, 501 p. (www.google.books).

⁵¹ Cf crdp.ac-dijon.fr/4-La-famille-mise-en-scene.html.

⁵² Cf theseas.reseaudoc.org/opac/index.php?lvl=more

Nel 2008 furono fatti anche dei passi in vista della pubblicazione di un insieme di fiabe tradizionali in “kitabwa” che erano state raccolte da Richard Lunda Matalisi, nella regione di Moba nel 1995 e 1997. L’assistente Pierre Mutono, linguista, era pronto a farsene carico e Jacky Maniacky, capo della sezione linguistica di Tervuren, era disposto alla supervisione del lavoro. Purtroppo però Pierre Mutono morì prima di poter iniziare il lavoro⁵³.

Ancora nel 2008, siamo riusciti a digitalizzare il testo di fiabe registrato su audiocassette negli anni 1980-90. Le fiabe, infatti, furono registrate in occasione di sedute di registrazione nei villaggi. Durante queste sedute, per la maggior parte del tempo, si registravano alla rinfusa fiabe, canti, indovinelli, storie ecc. Le fiabe sono state isolate e digitalizzate per poter essere conservate su DVD, visto che i nastri magnetici e le audiocassette rischiavano, col tempo, di perdere la loro leggibilità. Abbiamo così ottenuto 6343 fiabe per 708 ore di registrazione su DVD. È in corso di realizzazione il progetto di trascrizione al computer del testo manoscritto delle trascrizioni e delle traduzioni manoscritte di queste fiabe.

6. Allargamento ulteriore della ricerca

Mentre i canti e le fiabe facevano il loro cammino verso gli editori, ci furono altri lavori che si intersecavano con i precedenti. Prima di tutto si trattava della costituzione di una collezione di lavori universitari che trattavano della cultura del Sud-Est del Congo. La collaborazione di professori e assistenti rese possibile questa raccolta che conta circa un migliaio di opere: vi hanno collaborato Donatien Dibwe dia Mwembu, Gaspard Mwewa Kasongo, Polycarpe Kakudji, José Lubambula Kipota⁵⁴.

Vi furono ancora altre occasioni in cui i nostri inquirenti hanno lavorato per dei ricercatori che risiedevano all’estero. Richard Lunda Matalisi, per esempio, ha lavorato per una ricerca del prof. Pierre Petit sulla pratica tradizionale della

⁵³ Pierre Mutono Kavimbwa, nato a Lusaka (RDC) il 29 maggio 1957 e morto a Lubumbashi il 29 luglio 2008. Per il suo dottorato si è specializzato nella lingua taabwa.

Richard Lunda Matalisi, insegnante all’Institut Salama di Lubumbashi.

⁵⁴ Donatien Dibwe dia Mwembu, nato nel 1951, è professore presso il dipartimento di storia dell’UNILU.

José Lubambula Kipota, nato a Kapolowe il 4 aprile 1962, è capo-reparto dei lavori all’ISESS di Lubumbashi.

Polycarpe Kakudji, all’epoca fu assistente presso il dipartimento di storia all’ISP di Lubumbashi.

Gaspard Mwewa Kasongo, nato il 1° giugno 1958 e morto il 18 luglio 1999, fu capo-reparto del lavoro e segretario generale amministrativo all’ISP-Lubumbashi; cf Polycarpe KAKUDJI TWITE, *Mwewa Kasongo (Gaspard)*, in CERDAC, *Biographie historique du Congo*, Coll. Documents et Travaux vol. XXI. Lubumbashi, CERDAC 2001, pp. 182-183.

raccolta del sale e della fusione del ferro nella regione di Moba⁵⁵; Dominique Musonda ha lavorato per una ricerca di Karen Tranberg Hansen⁵⁶ sul commercio di vestiti usati nella regione di Mokambo negli anni 1950. Nel corso degli anni 1990, i nostri inquirenti hanno prestato la loro collaborazione a dei ricercatori stranieri per la raccolta di storie di vita di persone anziane. Era per conto dei professori Jewsiewicki e Vellut.

La raccolta di questo genere di storie interessava anche la ricerca che noi stavamo facendo fin dal 1973 per la storia della regione e in particolare per quella delle Chiese. Quando se ne presentava l'occasione, noi vi abbiamo inserito delle domande sulla religione tradizionale, sull'insegnamento e la storia delle missioni. Questo ci ha procurato delle ricche informazioni, raccolte in 170 ore di registrazione per 35 storie ottenute.

Nel 2003, la nostra équipe ristretta ha collaborato con il Museo di Tervuren nel quadro dell'esposizione *Le temps colonial*, cercando, intervistando e filmando persone anziane che avevano vissuto all'epoca coloniale⁵⁷.

7. Ricerca nell'ambito dell'arte

7.1. Collezione di opere d'arte

Mentre i lavori precedenti continuavano il loro corso, le circostanze mi hanno portato a iniziare un lavoro di altro genere. Nel novembre 1992 ci furono dei saccheggi in varie città del Congo, fra le quali Lubumbashi. Nello stesso periodo scoppiò anche il conflitto fra Katanghesi e gente del Kasai che furono obbligati a rientrare in massa nella loro regione d'origine. Molte altre persone abbandonarono la città a causa della miseria susseguita ai saccheggi. Così, prima di partire, la gente vendeva le sue cose, fra l'altro opere d'arte che avevano comperato in epoche più favorevoli.

A partire dagli anni 1950, Lubumbashi aveva conosciuto un' arte popolare molto fiorente. Il rischio era che questo patrimonio andasse disperso. Il prof. Bogumil Jewsiewicki, da parecchi anni si era interessato a quest'arte e mi aveva convinto ad interessarmene anch'io. E così, con alcuni giovani collaboratori

⁵⁵ Per il professor Pierre Petit, cf www.polesud.ulg.ac/be

⁵⁶ Karen TRANBERG HANSEN, all'epoca professore di antropologia alla Northwestern University, ha pubblicato diverse opere, tra le quali *Salaula. The World of Secondhand Clothing and Zambia*. Chicago-Londres, The University of Chicago Press 2000; cf <http://www.anthropology.northwestern.edu/faculty/hansen.html>

Dominique Musonda Milundu, nato a Sakania il 5 settembre 1965, assistente di ricerca all'UNILU.

⁵⁷ Jean-Luc VELLUT (dir.), *La Mémoire du Congo. Le temps colonial*. Tervuren-Gand Musée royal de l'Afrique centrale-Editions Snoeck 2005. Questo libro ha accompagnato l'esposizione *La mémoire du Congo. Le temps colonial*, presso il Musée royal de l'Afrique centrale, a Tervuren, dal 4 febbraio 2009 all'ottobre 2009.

dei quartieri periferici, abbiamo costituito una collezione di opere d'arte. All'inizio ciò che abbiamo trovato era soprattutto arte popolare, con delle opere dell'incomparabile Banza Nkulu, di Burozi, Fataki, Fwande, Ilunga, Kalema, Kanda Matulu Tshibumba, Kapenda, Mbala, Munana, Muteba, Muzembe, Ngoi Kazadi, Nkongal, Nkulu Edouard, Nkulu François, Sangany, ecc. I giovani collaboratori percorrevano i quartieri della città alla ricerca di opere d'arte e variavano a seconda del quartiere: i comuni di Ruashi, Kampemba, Kenya e Katuba. A mano a mano che si comperavano le opere, abbiamo cercato di registrare la storia di vita professionale degli artisti; abbiamo cercato di avere almeno un'opera di ciascuno di loro. Siamo così arrivati a realizzare una collezione di 8074 opere. Nel suo ultimo libro sull'arte urbana congolese, il Prof. Jewsiewicki inserisce questa collezione fra le più grandi collezioni d'arte popolare del Congo⁵⁸.

7.2. Le storie della vita professionale degli artisti

Poiché la maggior parte degli artisti che erano alla base di quest'arte erano sconosciuti, pensai di interessare alla cosa Gaspard Mwewa, assistente presso l'ISP, che stava cercando un argomento per la sua tesi. Il Prof. Jewsiewicki accettò di dirigere il lavoro di tesi e si prese cura di ottenere per l'interessato una borsa di studio dalla facoltà di storia dell'università Laval, in Canada. Il lavoro prese il via e Mwewa incominciò a registrare le storie di vita professionale degli artisti e a fare le sue analisi. Il suo lavoro era già abbastanza ben avanzato quando egli cadde ammalato e morì nell'agosto del 1998, lasciando il lavoro incompiuto. Dopo un periodo di incertezza, con altri collaboratori abbiamo ripreso questo lavoro e siamo riusciti a raccogliere le storie di vita professionale di altri artisti viventi a Lubumbashi e altrove nel Katanga.

Contattammo vari centri con questa operazione: Likasi, Sakania, Mokambo, Luena, Malemba Nkulu e Kamina, Kolwezi, Mutshasha, Kasaji, Dilolo, Kasumbalesa, Kasenga. Tutti questi racconti furono tradotti a partire dallo 'swahili', lingua abitualmente utilizzata. I principali traduttori furono Kambolo Kibimbi Clément, che aveva partecipato ai lavori fin dal 1984, e Kamenga Mwaba Alexandre⁵⁹. Furono registrati circa 3000 racconti.

⁵⁸ Egli scrive: "Non esistono attualmente che cinque collezioni in possesso di più di un centinaio di quadri urbani congolesi: il KIT Tropenmuseum di Amsterdam e il Museum für Völkerkunde di Vienna, la collezione di Jean Pigozzi imperniata sulla pittura kinoise (della zona di Kinshasa), quella di Léon Verbeek – l'unica situata in Congo – contenente esclusivamente pittura del Katanga, e la mia, che copre l'insieme del paese". (B. JEWSIEWICKI KOSS, *Mami Wata. La peinture urbaine au Congo*. Paris, Gallimard 2003, p. 220).

⁵⁹ Clément Kambolo Kibimbi, nato a Kiniama il 19 giugno 1956, docente all'Institut Kwesu-Kafubu.

Alexandre Kamenga Mwaba, nato a Kafubu il 29 giugno 1958, docente all'Institut Ima-Kafubu.

7.3. *La scheda d'identità degli artisti*

Nel 2000, con un gruppo di cinque ricercatori di formazione universitaria, abbiamo deciso di leggere tutti questi racconti e di redigere per ogni artista una scheda d'identità che doveva comprendere il *curriculum vitae*, con le indicazioni della sua formazione, del suo lavoro professionale, della sua vita sociale. Sylvestre Cabala, Jean-Pierre Kalembwe e Dominique Musonda hanno perseverato fino alla fine per leggere le circa 3000 storie di vita professionale degli artisti e per comporne le schede. Due altri collaboratori ci avevano abbandonato per strada, visto che a un dato momento i loro impegni di lavoro non permettevano più di prestare tale collaborazione. Prima di passare alla sintesi dei dati contenuti nelle schede, abbiamo sottomesso le informazioni ad una verifica per scoprire eventuali errori o bugie nelle informazioni che erano state raccolte dagli informatori e inquirenti. Kalembwe e Musonda hanno dunque consultato i registri della Scuola di Belle-Arti di Lubumbashi; Kalembwe, Cabala e Manda hanno visitato, per parecchie settimane, i quartieri della città per trovare gli artisti e verificare la loro identità e i dati che erano stati raccolti su di loro⁶⁰.

7.4. *Bibliografia dell'arte plastica del Congo*

A margine della nostra ricerca sul terreno, bisognava interessarsi anche a ciò che era stato detto dell'arte di Lubumbashi. Per questo abbiamo iniziato la compilazione della bibliografia dell'arte plastica di Lubumbashi e del Congo nel suo insieme. A Tervuren ci era stato suggerito di aggregare al nostro gruppo di ricerca uno storico dell'arte. Abbiamo trovato Serge Songa Songa, licenziato in storia, che aveva fatto il suo lavoro di graduato sull'arte per la rivista *Mwana Shaba*. Si è occupato di sfogliare i giornali e i settimanali di Lubumbashi dal 1950 fino ai nostri giorni, alla ricerca di tutto quello che aveva a che fare con l'arte plastica. Quanto a me, mi sono messo a redigere una bibliografia sull'arte plastica moderna del Congo in generale contenente le fonti stampate e digitalizzate⁶¹.

⁶⁰ Sylvestre Cabala Kaleba, nato a Makulo-Sambwa il 23 febbraio 1974, è capo-reparto dei lavori all'UNILU.

Jean-Pierre Kalembwe Longwa, attualmente assistente di ricerca all'UNILU. Dominique Musonda Milundu, nato a Sakania il 5 settembre 1965, assistente di ricerca all'UNILU.

Pierre Manda Mundy, nato a Kilobelobe il 4 agosto 1967, attualmente coltivatore.

⁶¹ Serge Songa Songa è assistente presso il dipartimento di storia dell'UNILU.

Mwana Shaba. Journal d'entreprise de l'U.M.H.K. Elisabethville, 1957- / Journal d'entreprise de la G.C.M.

Questa bibliografia è stata messa in internet: Léon VERBEEK & Serge SONGA SONGA, *L'art plastique contemporain de Lubumbashi et du Congo. Sources imprimées et numériques*. 2010, 236 p. <http://lubumarts.africamuseum.be>

7.5. Digitalizzazione e sintesi dei dati

Le schede d'identità realizzate fino ad allora furono digitalizzate secondo il programma *filemaker* da Sylvestre Cabala. In seguito abbiamo redatto un prospetto riguardante i vari settori della vita artistica sulla base delle storie di vita professionale degli artisti e facendo ricorso alle inchieste sul terreno. Furono così redatti vari capitoli: Dominique Musonda compose quello sulla commercializzazione; Sylvestre Cabala quello sulla formazione artistica; un'équipe di tre persone, ognuna con due assistenti, quello sull'uso dell'arte nella vita privata. Il modello utilizzato fu proposto dal prof. Joseph Kanku. A me fu riservata la tematica dell'arte plastica e della presenza dell'arte nella vita pubblica; lo studio degli *ateliers* d'arte, delle associazioni di artisti e della loro vita sociale fu affidato a Jean-Pierre Kalembwe.

7.6. La pubblicazione dei risultati

All'inizio del 2005, il lavoro era finito e poté essere presentato a Tervuren, dove Sabine Cornelis, responsabile della Sezione di storia dell'arte, ha proceduto alla supervisione; dal 2000 aveva anche ottenuto per il nostro lavoro un sussidio annuale presso la DGCI. Ci fu un accordo con il Prof. Jewsiewicki per pubblicare la sintesi storica nella sua collezione di storia africana, a Parigi, presso l'editrice L'Harmattan, e le altre parti, cioè la banca dati, sul sito del Museo di Tervuren. La pubblicazione è ritenuta una fonte d'informazione dell'arte plastica moderna del Congo. L'opera permette anche di conoscere il ruolo che hanno avuto i salesiani e le Chiese in generale nella sponsorizzazione degli artisti africani a Lubumbashi.

Furono riprese due banche-dati: le fotografie dei quadri della collezione accompagnati dalla loro *legenda*; e anche la bibliografia dell'arte plastica moderna del Congo (<http://lubumarts.africamuseum.be>). Altre banche-dati non sono state riprese, visto il carattere molto personale: la loro pubblicazione avrebbe infranto le regole della *privacy*.

Gli atti del colloquio del centenario dell'archidiocesi di Lubumbashi (aprile 2010) contengono un testo nel quale ho riassunto l'importanza della nostra collezione per la conoscenza dell'arte religiosa a Lubumbashi⁶².

In occasione della costituzione di questa collezione d'arte, ho lanciato l'idea che un giorno si potrebbe creare un museo d'arte moderna di Lubumbashi tenu-

⁶² L. VERBEEK (dir.), *Les arts plastiques de l'Afrique contemporaine. 60 ans d'histoire à Lubumbashi (R-D Congo)*. Collection "Mémoires Lieux de savoir/Archive congolaise". Paris, L'Harmattan 2008, 336 p.

Janet.-L. STANLEY, *Modern African Art: a Basic Reading List*. marzo 1998, aggiornato il 23 aprile 2003, cf <http://www.sil.si.edu/SILPublications/ModernAfricanArt/modern-african-art.html>

L. VERBEEK, *L'art plastique dans la vie de l'Eglise de Lubumbashi*, in Donatien DIBWE DIA MWEMBU (dir.), *Ésprit, histoire et perspectives*. Actes du colloque sur le Centenaire de l'évangélisation de l'Archidiocèse de Lubumbashi (Lubumbashi, du 19 au 22 avril 2010). Lubumbashi, Médiaspaul 2010, pp. 437-451.

to dai salesiani, visto che esistono altri musei tenuti dai salesiani in vari paesi. Ne ho parlato all'epoca con l'ispettore, ma la mancanza di mezzi e di persone preparate a questo compito ne hanno procrastinato la realizzazione⁶³. Qualche volta si sono già prestati dei quadri a delle esposizioni organizzate altrove, per esempio nell'ambito delle manifestazioni della *Mémoire de Lubumbashi*, a Lubumbashi, e ad altre esposizioni organizzate a New York, Vienna e nella Spagna⁶⁴.

7.7. Digitalizzazione della fototeca dell'Ispektorato salesiano di Lubumbashi

L'Ispektorato salesiano di Lubumbashi possiede una fototeca di circa 18.000 foto che riguardano le opere e i confratelli salesiani dell'ispektorato come pure la vita sociale della regione in generale. Queste foto provengono in buona parte da confratelli defunti che hanno lasciato delle collezioni di foto. Ma ci furono anche dei momenti in cui la direzione dei salesiani a Lubumbashi fece appello a dei salesiani fotografi per assicurare che i principali eventi fossero documentati con delle foto. Ci furono dei salesiani fotografi come Charles Van Lommel, Roger Vande Kerkhove e Omer D'Hoe. Alcuni confratelli, in occasione di particolari eventi, hanno scattato fotografie di propria iniziativa personale. Così hanno fatto Mons. Lehaen, Alphonse Schillinger, Johan Everaert, Staf Leuckx, Jules Reyners, Gaston Deneve. Alcune case avevano, per la loro cronaca, l'uno o l'altro confratello che scattava foto che interessavano l'opera. Per esempio a Kashobwe, don Joseph Adams ha illustrato la cronaca della casa con delle foto⁶⁵.

⁶³ Il “Bollettino salesiano”, tra il 2001 e il 2004, ha presentato, nella rubrica *Cultura*, parecchi musei sparsi nel mondo.

⁶⁴ ANONYME, *Exposition Images, Objets, Paroles: Mémoires de Lubumbashi. Musée de Lubumbashi du 23 août au 15 octobre 2000*. Catalogue provisoire. Lubumbashi, s.l., s. e., s. d.: a pagina 71 sono menzionate le opere prestate alla nostra collezione.

B. JEWSIEWICKI, e. a. (éds). *A Congo Chronicle: Patrice Lumumba in Urban Art*. New York, *Museum for African Art* 1999, 110 p. È il catalogo di un'esposizione itinerante: 1999-2006: New York, *The Museum for African Art*, 23 april – 15 august 1999; Philadelphia, *The Galleries at Moore, Moore College of Art and Design, Goldie Paley Gallery*, 15 september – 29 october 2000; Hanover, *Hood Museum of Art, Dartmouth College*, 2000; Anvers, *New International Cultural Center*, 2001; Hampton, *Hampton University Museum*, 2001; New Hampshire, *Clark Atlanta University Art Galleries*, 2002; Madison, *Drew University, The Korn Gallery*; Madison, *Fairleigh Dickinson University's College*, 9 september – 30 october 2005.

Bogumil JEWSIEWICKI KOSS – Barbara PLANKENSTEINER (éds), *An/Sichten. Malerei aus dem Kongo 1990-2000. Museum für Völkerkunde*, 01.02.2001-01.07.2001. Vienne-New York, Springer 2001, 191 p. Exposition: Vienne, *Museum für Völkerkunde*, 1991; Berkeley, *University Art Museum*; Saint Louis, *St Louis Art Museum*, 1992; Pittsburg, *Carnegie Museum of Art*, 1992; Charlotte, *Mint Museum of Art*, 1992; Dallas, *Museum of Art*, 1992; New York, *The New Museum of African Art*, 1992; Columbia, *Corcoran Gallery of Art*, 1993; Miami, *Center for Fine Arts*, 1993; Barcelone, *Antoni Taples Foundation*, 1993; Aix-la-Chapelle, *Ludwig Forum*, 1993; Londres, *Tate Gallery*, 1994; Lyon, *Art Contemporain*, 1994.

⁶⁵ Charles Van Lommel, nato ad Arendonk il 6 dicembre 1912 e morto a Bruxelles il 21 gennaio 1975, soggiornò nel Congo dal 1939 al 1975.

All'inizio dell'ispettoria, nel 1959, un certo numero di foto furono trasferite dalla direzione salesiana del Belgio all'ispettorato di Lubumbashi. Queste foto erano già state incollate su cartone, sul cui retro erano menzionati gli elementi tecnici relativi alla foto. Nel periodo 1959-1965 furono scattate molte foto. Durante l'anno 1972-73, liberato dal compito di direttore della comunità dei teologi di Lubumbashi, mi sono dedicato a mettere su schede le foto che si erano accumulate col passare degli anni. Ho completato il più possibile le rubriche previste per la *legenda* sul retro. Le foto e le persone implicate in queste foto spesso erano ancora vive e, se necessario, ci fornivano le informazioni richieste. Durante l'anno 1986-87 don Jan Verbelen ha ripreso questo lavoro per un certo periodo⁶⁶.

Finalmente, nel 2010 ho potuto riprendere in mano questa fototeca per digitalizzare le foto e metterle, possibilmente, su internet, come avevamo fatto per la collezione delle foto dei quadri della collezione d'arte di cui abbiamo parlato sopra. Don Marcel Verhulst trovò i fondi necessari per questa operazione e il signor Cabala Sylvestre ha realizzato lo scanner di 19022 foto, fra le quali anche foto di altri proprietari ancora vivi. Per il momento si tratta ancora di ricavare la *legenda* di un certo numero di foto per mettere l'insieme di foto, corredate della rispettiva *legenda*, su internet.

L'importanza di questa fototeca, soprattutto se riusciremo a metterla su internet, è notevole, sia per la storia salesiana, sia per la storia ecclesiastica e civile del Congo nel suo insieme, poiché tutti i settori della vita sociale vi sono documentati per il periodo 1911-2011.

Roger Vande Kerkhove, nato a Mouscron il 19 agosto 1929, professore il 2 settembre 1952, sacerdote il 14 aprile 1959. Risiedette in Congo nel 1952-1953, e dal 1953 fino alla sua morte, a Kabgayi, l'8 dicembre 2007, in Rwanda, cf SALÉSIENS DE L'AGL, *Me voici Seigneur. Père Roger Vande Kerkhove Salésien de Don Bosco 19 août 1929 – 8 décembre 2007*. S.l., s.e. 2007, 19 p.

Omer D'Hoe, nato a Liedekerke il 13 giugno 1926, professore il 2 settembre 1945, sacerdote il 24 aprile 1955. Risiedette in Congo dal 1955 al 1967, in Rwanda dal 1967 al 1969.

Alphonse Schillinger, nato a Mutzig (Al.) il 3 giugno 1880 e morto ad Elisabethville il 13 luglio 1959, in qualità di sacerdote risiedette in Congo dal 1911 fino alla sua morte; cf M. VERHULST, *Vie et œuvre...*, pp. 77-106.

Johan Everaert, nato a Kapelle op de Bos il 29 novembre 1933, professore il 2 settembre 1955, sacerdote il 21 dicembre 1963, risiede in Congo dal 1966.

Staf Leuckx, nato a Schepdaal il 21 luglio 1931, professore il 2 settembre 1953, sacerdote il 6 maggio 1962. Risiedette in Rwanda da 1963 a 1965; da questa data risiede in Congo.

Jules Reynders, nato a Zolder il 16 febbraio 1931, professore il 2 settembre 1952, sacerdote il 16 aprile 1961 risiedette in Congo dal 1962 al 2001.

Gaston Deneve, nato a Gijzenzele il 13 ottobre 1926, professore il 2 settembre 1945, sacerdote il 24 aprile 1955, risiedette in Congo dal 1962 al 2000.

Joseph Adams, nato a Webbekom il 22 aprile 1922 e morto a Lubumbashi il 19 ottobre 1972, sacerdote, risiedette in Congo dal 1952 al 1972.

⁶⁶ Jan Verbelen, nato a Londerzeel l'8 gennaio 1908 e morto a Boortmeerbeek il 19 aprile 2005, sacerdote, risiedette in Congo dal 1936 al 1989.

ANNESI

Qualche cifra

Per concludere, possiamo fornire alcune cifre, ben sapendo che non è la quantità che importa ma la qualità. Le due cose, tuttavia, possono anche andare di pari passo. Vi furono circa 300 collaboratori che hanno reso possibile questo lavoro. Sono stati inquirenti, verificatori, traduttori, dattilografi, informatici, musicisti. Gli informatori furono parecchie migliaia. Per la parte etnografica e storica, Musonda Dominique aveva stabilito una scheda per ogni informatore. Ci saranno stati circa tremila informatori per questa parte. Per la letteratura orale non abbiamo più continuato a compilare schede degli informatori, poiché erano ancora più numerosi. Soprattutto per le registrazioni di canti, durante le sedute d'inchiesta, c'erano, d'abitudine, parecchie persone, che cantavano o tutti insieme o ognuno al suo turno. Per l'insieme della ricerca qui presentata si può stimare a diecimila il numero di informatori.

Per quel che riguarda le registrazioni, per la parte etnografica e storica ci furono in tutto 3.706 ore di registrazione. Per la parte della vita artistica, ce ne furono 3.947. Totale: 7.753.

Fino ad oggi, le pagine già pubblicate o in corso di pubblicazione sono 5.852, senza contare i dati concernenti la vita artistica conservati nei manoscritti.

Su un totale di 6.343 fiabe registrate, varianti incluse, 154 sono state pubblicate; su un totale di 12.151 canzoni registrate, varianti incluse, 2.911 titoli sono stati editi, senza tener conto delle numerose varianti che sono riunite sotto uno stesso titolo.

Il nostro lavoro deve essere collocato in mezzo ad altre iniziative di ricerca fatte da uomini di Chiesa. Pensiamo al CEEBA di Bandundu, con il suo responsabile, defunto, Hermann Hochegger, già ricordato, al quale sono molto riconoscente. Pensiamo al centro *Aequatoria* di Mbandaka, che funziona fin dagli anni 1930, fondato da P. Gustave Hulstaert, missionario del Sacro Cuore, al quale è succeduto P. Honoré Vinck, col quale collaboriamo regolarmente. Sul loro sito si può anche vedere l'impatto di questo centro nel mondo africanista. Il CEPAS (Centre d'Etudes Pour l'Action Sociale) dei Gesuiti a Kinshasa ha avuto anch'esso un ruolo importante nell'ambito della ricerca e della volgarizzazione scientifica in Congo. Il centro, tenuto fino a qualche tempo fa dalla signorina Geneviève Nagant (defunta), a Kalemie, è momentaneamente in stato di stasi. Quanto a noi, abbiamo potuto mettere al sicuro una documentazione assai importante a cui le future generazioni potranno attingere. Pian piano i nostri lavori sono utilizzati nello studio della cultura dell'Africa Centrale e contribuiscono così, da parte loro, ad una migliore conoscenza della società della quale deve occuparsi la Chiesa⁶⁷.

⁶⁷ Le CEEBA, Centro di studi etnologici o di studi etno-pastorali di Bandundu, fu fondato nel 1965 dal padre verbita Hermann Hochegger e fu da lui diretto fino alla sua

Progetti per il futuro

Regolarmente i visitatori e i collaboratori si chiedono e mi chiedono che cosa capiterà di tutto questo quando non ci sarò più. Non siamo profeti né figli di profeti. Non vogliamo fissare il futuro. Per l'immediato, ci sono ancora, a proposito di questi lavori, dei settori da completare. Ne abbiamo già indicati sopra. Ecco alcuni progetti:

- l'edizione di altre raccolte di canzoni, come quelle dei "Kalela", dei "fisela", dei "mantchantcha", delle canzoni di fiabe. ecc.;
- l'edizione di altre raccolte di fiabe: in tabwa, lala, aushi, shila lamba, fiabe eziologiche, ecc.;
- l'edizione dei proverbi, la cui traduzione e interpretazione sono già state fatte da Kunda Sébastien et Mwaba Kaindu⁶⁸;
- l'edizione corretta e aumentata di *Filiation et usurpation* tenendo conto delle ricerche fatte dopo il 1987;
- un altro volume con la versione del mito di Kipimpi contenente le versioni registrate dopo il 1982;
- la redazione della storia della valle del Lwapula-Moero, la cui documentazione è stata raccolta fra il 1987 e il 1996;
- l'edizione delle storie di vita raccolte dal 1989 al 1994;
- l'edizione delle storie degli indovini e guaritori;
- il completamento della collezione delle opere d'arte;
- la creazione di un ambiente adatto alla valorizzazione di questa collezione d'arte;

partenza dal Congo nel 1997. Padre Hermann Hochegger nacque a Köppling (Austria) il 17 marzo 1931 e morì nel 2009. Fu ordinato sacerdote il 26 maggio 1960. Il Centro ha svolto un'importante attività nel campo della ricerca e delle pubblicazioni di antropologia culturale, soprattutto concernente la provincia di Bandundu. Cf

<http://www.steyler.at/svd/at/Provinz-OES/Lebensbilder/Hochegger-Hermann.php>

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/cultr/documents/rc_pc_cultr_01121993_doc_ii-1993-chant-2_en.html 161111

<http://www.idref.fr/027972437>

http://www.aequatoria.be/04common/020publications_pdf/Etudes%20Aequatoria%20-%207%20Africanistique%20au%20Zaire.pdf

Per il Centro *Aequatoria* e padre Honoré Vinck, vedere il sito <http://www.aequatoria.be>

Il CEPAS, Centro di studi per l'azione sociale, è il Centro tenuto dai gesuiti che pubblica fin dal 1961, ininterrottamente, la rivista Congo-Afrique. Revue mensuelle du Centre d'Etudes pour l'action sociale.

Geneviève Nagant, nata a Sprimont il 5 maggio 1928 e morta a Drogenbos (Bruxelles) il 5 giugno 2011, fu membro di un'associazione di volontari belgi ed anche antropologa. A Kalemie ha diretto un cerchio di studi storici e antropologici; si è dedicata alla promozione della gioventù, specialmente femminile; cf <http://www.enaos.net/P1230.aspx?Id-Per=201161&IdAN=101364> 23 novembre 2011.

⁶⁸ Mwaba Kaindu fu, all'epoca, consigliere pedagogico del servizio della scuola cattolica a Kasenga. Attualmente è capo Kaïndu dell'omonimo villaggio.

- la redazione di un volume delle storie di vita degli artisti deceduti;
- la registrazione delle storie di vita di artisti che non sono ancora stati raggiunti fino ad oggi;
- un'inchiesta di verifica degli artisti risiedenti attualmente nella regione di Likasi, di Kolwezi e di Mbuji-Maji, in Zambia, e la registrazione di storie di vita di artisti non ancora identificati;
- il completamento della bibliografia dei giornali e dei settimanali di Lubumbashi;
- il regolare aggiornamento della bibliografia dell'arte plastica moderna del Congo.

Conclusioni: l'importanza della documentazione ottenuta per la storia salesiana

Poiché l'opera *Ombres et clairières*, che concerne la storia della diocesi di Sankania, è stata terminata nel 1983 e pubblicata nel 1987, è chiaro che una buona parte della documentazione raccolta successivamente e sopra descritta non ha potuto essere utilizzata⁶⁹.

Don Marcel Verhulst, a partire da questa data, ha continuato la pubblicazione della storia salesiana dell'AFC fino ad oggi. Si tratta di vedere in quale misura ha avuto conoscenza della documentazione ottenuta per eventualmente servirsene. Per quel che riguarda la documentazione salesiana, ha fatto ricorso agli archivi dell'ispettoria e agli altri archivi ecclesiastici o civili nella misura in cui avevo potuto, a suo tempo, fare delle copie, che gli avevo passato e che egli ha classificato negli archivi dell'ispettoria. Ma non ha utilizzato tutto quello che era stato ottenuto attraverso la ricerca orale, per esempio le storie di vita e le canzoni. Nel 1987 non era ancora il momento di fare ricorso alla ricerca orale nel contesto della storia della Chiesa in Occidente. Ma, in Congo, ero stato stimolato dalle ricerche sulla storia civile per servirmene anche nella storia ecclesiastica. Ed è a partire da allora che io vi ho fatto ricorso. Attualmente si è giunti a riconoscerne la necessità⁷⁰. Ora, i racconti di vita contengono spesso dei dati che interessano i confratelli e le opere. Così pure le canzoni di attualità (Louvain-la-Neuve 1992) contengono dei testi orali che mostrano un altro aspetto della realtà missionaria. Fra i testi delle canzoni dei "mashombe", per esempio, ve ne sono alcuni che criticano dei missionari o la loro maniera d'agire. Talvolta, dei fatti d'immoralità commessi dai missionari e dei quali, dopo un certo numero di anni, furono soppresse le tracce negli archivi ecclesiastici, sono conservati nelle canzoni di questo genere, come pure nei racconti di vita.

Tra gli informatori delle storie di vita, ce ne sono alcuni che riportano degli avvenimenti molto sicuri e circostanziati come, per esempio, quello del defunto

⁶⁹ Cf L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 393-306.

⁷⁰ P. WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste...*, p. 61; N. WOLFF, *Some Remarks on the Tasks and Perspectives of Salesian Historiography...*, p. 10.

Muke Mwema di Sakania e di altri a Kasenga. Le testimonianze dei missionari e degli ex-missionari costituiscono talvolta una fonte molto valida. Così, per esempio, i racconti autobiografici del defunto signor Gerrit van Asperdt, ex missionario del Katanga, ci forniscono una grande quantità di dati relativi agli inizi della scuola professionale ufficiale dei salesiani a Lubumbashi nel 1954 e relativi agli inizi della casa di formazione di Kansebula nel 1960. È una memoria storica sicura e dettagliata. È anche il caso di don Picron, che ha lasciato i suoi ricordi, qualche volta anche per scritto⁷¹.

I racconti provenienti dalle persone evangelizzate dicono come queste stesse persone hanno percepito la missione. Qualche volta le testimonianze dei missionari e dei laici si completano a vicenda. Per esempio, durante la guerra del 1940-1945, la missione di Tera visse un fatto drammatico. Nella regione c'erano delle missioni avventiste. Un giorno, uno dei loro missionari aveva lasciato Mokambo per fare un giro nella regione. Don Wydhooge, della missione di Tera, aveva avuto notizia della cosa e aveva fatto venire in chiesa gli scolari per pregare affinché questo missionario non potesse realizzare il suo progetto. Il missionario protestante, che era per strada in bicicletta in pieno giorno, colpito da un colpo di sole morì. Ciò causò una forte impressione in mezzo alla popolazione che vide in questo evento la mano di Dio o della stregoneria. Le informazioni orali non provengono solo dai missionari ma anche dagli abitanti che fanno conoscere la storia. Per quel che riguarda la chiusura della missione di Shindaika nel 1924/25, solo la popolazione ne ha conservato il ricordo. È anche il caso della partenza delle suore della Carità a Kakyelo, del quale una storia di vita e una testimonianza di suor Léocadie Kilufya FMA rivelano la causa. Mentre i ragazzi lavavano i panni sulla riva del fiume, sotto la custodia delle suore, un coccodrillo prese una ragazzina, che non è stata più trovata. Questo provocò una rivolta delle mamme contro le suore, che sono dovute partire.

Da quello che precede si vede a sufficienza che il ricorso alla tradizione orale è necessario in una regione della quale si vuole scrivere la storia. Soprattutto perché nell'ambito rurale non c'era, nell'epoca coloniale, una stampa locale che potesse manifestare il punto di vista della popolazione di cui si occupava la missione salesiana. Per il nostro caso è stato anche molto istruttivo fare delle ricerche in mezzo alla popolazione evangelizzata sulla pastorale missionaria, fra le altre cose sulla pratica dei sacramenti e delle varie devozioni. In questo campo, occorre anche consultare le cronache delle missioni e gli articoli e lettere dei missionari apparsi nei bollettini delle loro parrocchie, ispettorie e collegi di ori-

⁷¹ Gerrit van Asperdt, nato a Eindhoven il 27 dicembre 1925 e morto a Bladel il 27 maggio 2010, risiedette in Congo dal 1955 al 1957 e dal 1963 al 1968. Pubblicò, per un pubblico ristretto e sotto lo pseudonimo di G. Drespat, le seguenti opere: van DRESPAT G., *Een stuk van mijn leven*. Hapert, s.e. 1993, 655 p.; ID., *Chaque désert ... a son oasis*. Hapert, s.e. 1995, 605 p.; ID., *Mijn bestemming Congo. Vakschool Don Bosco Elisabethstad 1955-1957*. Hapert, s.e. 1999, 196 p.; ID., *Congo. Ecole Professionnelle Don Bosco Elisabethville 1955-1957*. Hapert, s.e. 2000, 215 p.

gine. Questo materiale è stato ampiamente enumerato nella nostra bibliografia dei salesiani dell'AFC.

D'altra parte, è necessario anche far ricorso agli archivi civili poiché contengono anch'essi degli elementi che non sono documentati negli archivi ecclesiastici, come per esempio per la missione di Kipusha, dove il conflitto con i protestanti è menzionato nei rapporti amministrativi a Sakania⁷².

Fin dall'inizio della nostra ricerca, abbiamo prestato un'attenzione regolare alla letteratura che tratta della storia delle missioni del Congo. Per questo ci siamo serviti non solo della *Bibliotheca missionum* di Streit-Dindinger e della *Bibliografia missionaria*, ma anche di tutto quello che si poteva trovare al di fuori di queste due fonti, perché sovente esse non registrano le pubblicazioni che hanno un interesse molto locale. Tutto quello che ha un interesse specificamente salesiano è stato citato nella nostra bibliografia dei salesiani dell'Africa Centrale. Anche la stampa laica ci ha svelato eventuali critiche al riguardo dei salesiani, come nel caso della scuola professionale della Kafubu. P. Wynants ha sottolineato la necessità di avere un interesse molto vasto per la letteratura che concerne la Chiesa del territorio di cui ci si occupa⁷³.

Per il periodo che va dal 1885 al 1960, per quel che riguarda la Chiesa del Congo in generale, e soprattutto per la conoscenza dell'occupazione del territorio da parte della Chiesa e della sua azione pastorale, sociale e d'insegnamento, abbiamo costituito, nel corso degli anni, una bibliografia della letteratura d'interesse storiografico. Sarebbe bene che fosse pubblicata. È attraverso questi scritti che abbiamo scoperto la tematica che si doveva considerare come tema di studio di questa porzione della storia della Chiesa del Congo della quale si sono occupati i salesiani. Ma questa letteratura permette anche di studiare questa storia "dal punto di vista comparativo", come richiesto da P. Wynants e Norbert Wolff. La consultazione di bibliografie come quelle della *Bibliotheca missionum* e la *Bibliografia missionaria*, menzionate sopra, aiuta anche a rendersi conto delle tendenze in missiologia e storia delle missioni ed a guardare al di là delle frontiere nazionali, come raccomanda ancora Norbert Wolff. La conoscenza della storia politica del Belgio ha la sua grande importanza per la comprensione della storia ecclesiastica del Congo⁷⁴.

⁷² Per il caso di Tera, cf L. VERBEEK, *Ombres...*, pp. 188-190, 285; per quello di Shindaika, *ibid.*, pp. 167-169; per quello di Kakyelo, *ibid.*, pp. 179-184; per la pastorale in generale *ibid.*, pp. 211-237; per il problema di Kipusha, *ibid.*, pp. 186, 285.

Wijdhooge Henri, nato a Zillebeke il 22 aprile 1896 e morto a Gent il 13 marzo 1964, sacerdote, risiedette in Congo dal 1930 al 1964.

⁷³ A proposito della *Bibliotheca missionum* di Dindinger, cf Fr. Joseph METZLER, *Storia delle missioni. Appunti per ricerche negli Archivi Vaticani*, in F. MOTTO, *Insediamenti e iniziative...*, pp. 582-583.

Quanto alla critica degli uomini d'affari, vedere L. VERBEEK, *Ombres...*, p. 276. P. WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste...*, p. 60.

⁷⁴ P. WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste...*, p. 19; e N. WOLFF, *Some Remarks on the Tasks and Perspectives of Salesian Historiography...*

Per il periodo che va dal 1952 al 1959, sotto l'episcopato di Mons. Vanheusden ci fu una intensa trattativa fra le diocesi di Elisabethville e di Sakania e i salesiani, da una parte, e le società che lavoravano nel Katanga dall'altra, nel quadro del piano decennale del Congo. Per la preparazione dell'edizione degli scritti di Mons. Vanheusden ci siamo limitati alla documentazione trovata negli archivi dell'ispettorato salesiano e in quelli del vescovado della Kafubu, ma sarebbe interessante ricercare negli archivi delle società implicate in quelle trattative. Neppure don Marcel Verhulst li ha consultati.

Parlando sopra del contributo dei diversi fondi degli archivi dello Stato, ne abbiamo sottolineato l'interesse per la conoscenza della storia delle opere salesiane. Quanto agli archivi privati e ai fondi di documenti che si trovano eventualmente nelle varie famiglie di salesiani che hanno operato in Congo, sarebbe interessante anche fare una ricerca, come abbiamo fatto per le famiglie di Mons. Sak e di Mons. Vanheusden. Nella nostra bibliografia dei salesiani dell'AFC, abbiamo incluso alcuni articoli riscontrati nei bollettini parrocchiali con i quali i salesiani che lavoravano in Congo erano in relazione epistolare allo scopo di fare propaganda in favore della loro opera missionaria. Anche in questo campo, una ricerca sistematica potrebbe offrirci molti contributi interessanti.

La scuola cattolica nel Sud-Katanga contiene pure una grande quantità di archivi sia a livello delle diocesi, sia a livello delle parrocchie e delle scuole; questo settore importante non è ancora stato valorizzato. P. Wynants indica alcuni aspetti e piste di ricerca⁷⁵.

Nel dipartimento di filologia classica e di storia antica di Lovanio, nel 1955-1957, all'epoca dei miei studi, si insisteva molto sull'esigenza di esaustività che occorre rispettare nella ricerca delle fonti. Per quel che riguarda la letteratura, nelle nostre due bibliografie, una d'interesse salesiano, l'altra d'interesse ecclesiastico (non ancora pubblicata), abbiamo cercato di rispettare questo principio di esaustività, malgrado che per la stampa salesiana sia spesso difficile ottenere le serie complete delle riviste edite nell'ispettorato, visto che queste riviste e bollettini di ogni specie sono abitualmente opera di *amateurs* che non sempre hanno avuto cura di conservarne le edizioni. Per due volte, nella scuola professionale della Kafubu, principale editrice salesiana in Congo fino al 1965, gli archivi della stamperia furono bruciati da alcuni confratelli molto poco illuminati. Quanto agli archivi, è ancora più difficile ottenere l'eshaustività delle fonti. Nel Congo, molti archivi sono stati distrutti ed altri sono conservati in pieno disordine ed è impossibile consultarli. E così, per esempio, che ad un certo momento, per pre-

“La storiografia salesiana non deve essere ristretta alla storia di Don Bosco e dei salesiani [...]” (p. 2); “Nella storiografia moderna l'approccio comparativo ha un ruolo importante” (p. 9); “la storiografia salesiana deve guardare oltre lo steccato nazionale” (2° tema); “La storiografia salesiana deve dare più attenzione alla storia generale della chiesa e alla storia «profana»” (3° tema).

⁷⁵ P. WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste...*, pp. 55-60.

cisare la questione giudiziaria di Mwana Lesa, ho tentato di conoscere lo stato degli archivi del Tribunale di Lubumbashi, ma ci hanno detto che la mancanza di ordine rendeva impossibile la consultazione. La stessa cosa per gli archivi del Servizio provinciale dell'insegnamento, come abbiamo già detto. Gli archivi politici ed economici sono stati saccheggianti dagli universitari che facevano delle ricerche.

Infine, bisognerebbe pure segnalare la presenza su internet di una documentazione molto ricca che potrebbe contribuire anche allo studio della storia salesiana. In occasione della redazione di *Ombres et clairières*, fra il 1967 e il 1987 non si parlava ancora di internet. Sei anni fa abbiamo navigato su internet per ritrovare tutto ciò che interessava i confratelli e le opere dell'ispettorato salesiano dell'Africa Centrale. Questo materiale è probabilmente in buona parte sparito dal web in questo momento. Noi all'epoca l'abbiamo copiato, e dunque è conservato per il futuro. Durante il lavoro di preparazione della pubblicazione degli scritti di Mons. Vanheusden, abbiamo spesso fatto ricorso ad internet per scoprire la spiegazione delle realtà menzionate in questi scritti: quelli che riguardano gli inizi datano già quasi un secolo, pertanto spesso possono essere incomprensibili per le nuove generazioni. Tuttavia la critica storica⁷⁶ ha raccomandato la necessaria prudenza nell'uso di questa fonte.

⁷⁶ YOGOLELO TAMBWE YA KASIMBA, *De la critique historique*. Lubumbashi, Presses Universitaires de Lubumbashi 2010, pp. 81-82.